ABBONAMENTI

[illegible]	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — [illegible] L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 16-75; 36-37 e 10-834).

Avvisi commerciali L. 2 — [illegible] L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 62 (Telef. 38-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — Mercoledì 22 Agosto 1923 — ROMA — Mercoledì 22 Agosto 1923 — Num. 198

La riforma della scuola media
nella sua pratica attuazione

La radicale riforma della scuola media stabilita dal ministro Gentile è ormai in atto.

L'Italia, che è paese eminentemente conservatore, sembrava non potesse sopportare un rivolgimento profondo in quelli che sono da annoverare tra i più delicati ordinamenti sociali, ne' quali non s'eran mai fino ad oggi messe le mani senza la più esasperante prudenza. Il momento attuale ha invece reso possibile che si spezzasse tutta una tradizione. Se sia bene o male solo l'esperienza di molti anni potrà dircelo. Come stabilire, per esempio, oggi se nella scuola così riformata ci sia troppa filosofia dal momento che chi la giudica troppa è proprio il maggiore filosofo italiano e contro di lui si è viceversa levato uno dei nostri maggiori filologi? Sarà dunque saggio attendere la sentenza dei posteri, pur notando che nel mondo accademico la riforma è generalmente accolta con diffidenza e nell'ambiente scolastico con trepidazione.

Il pensiero dei professori è espresso nel recente numero dell'*Istruzione Media*, organo della Federazione Nazionale degli insegnanti medi, nel quale, accanto alla dichiarazione che «gli insegnanti sono pronti ad assecondare l'opera del Ministro» e che «è bene che i fatti si compiano», si leggono parole accorate di rimpianto per il vecchio sistema, che essi avrebbero voluto sì rinnovare e migliorare, ma non del tutto inesorabilmente infrangere. «Gli insegnanti — afferma il giornale — potranno sì, attingendo la forza dalla coscienza più profonda del loro dovere, disporsi disciplinati e volenterosi a servire nel nuovo edificio: ma rallegratevi che essi rimpiangano il loro vecchio mondo. Se così non fosse, bisognerebbe concludere che essi vissero nei loro istituti come forestieri in albergo, non come artefici nella propria officina, non come congiunti nella casa familiare».

* * *

La storia scolastica del regno d'Italia non conosce una più profonda e repentina rivoluzione. Nessuno degli istituti d'istruzione media esistenti fino ad oggi rimarrà in vita nel prossimo anno scolastico. Al loro posto sorgeranno gli istituti di nuovo tipo, qualora le amministrazioni locali si sobbarchino ai contributi finanziari che la legge stabilisce per ciascuna scuola.

Fino ad oggi per chi avesse avuto figliuoli da avviare negli studi medi la scelta era tra le tecniche ed il ginnasio, le complementari equivalendo presso a poco al corso tecnico. C'era stato un certo movimento inteso ad evitare siffatta scelta in un'età in cui non è facile stabilire le attitudini dei ragazzi per uno piuttosto che per altro studio. La tendenza più diffusa, accreditata dai voluminosi studi della Commissione reale, mirava ad uguagliare la scuola media inferiore in un tipo unico, così da ritardare al massimo possibile la decisione sulla carriera dell'alunno. Ma di questa considerazione pratica la riforma attuale non tien conto. Gli alunni che quest'anno abbian conseguito il diploma di maturità, dovranno scegliere tra le seguenti scuole: 1.o Scuola complementare; 2.o Istituto tecnico; 3.o Ginnasio-liceo; 4.o Istituto magistrale.

* * *

La scuola complementare, che non ha nulla a che vedere con l'attuale scuola complementare, è una nuova scuola creata per coloro che, senza mirare ad una lunga carriera scolastica, sian desiderosi di *completare*, con un corso di tre soli anni, gli studi elementari. La scuola complementare, che è l'unica scuola nella quale non si insegni il latino, non da accesso a scuole medie superiori; è fine a sè stessa; e la licenza che gli alunni, i quali l'abbiano frequentata con profitto, conseguiranno, sarà titolo di preferenza per quanti aspireranno ai più modesti impieghi e per quanti vorranno con un sufficiente corredo di cognizioni esercitare un mestiere. Essa fornirà quel minimo di coltura che lo Stato si sente in obbligo di dare a chiunque: è l'unica scuola di Stato che resterà come tale. Nessuna limitazione infatti pone la legge al sorgere di queste scuole e quasi nessuna al formarsi in esse di classi aggiunte mentre stabilisce per i comuni che la reclamino un contributo moderato. Evidentemente nell'intenzione del legislatore queste scuole dovrebbero rispondere ai bisogni culturali delle singole regioni e quindi esse finiranno con l'acquistare carattere diverso nei centri industriali, nei centri commerciali ed in quelli agrari. Ma allora assorbiranno esse o saranno viceversa assorbite dalle attuali scuole medie industriali, commerciali ed agrarie? Comunque, fino a quando il carattere di questa scuola non sarà affermato e non ne sarà quindi valutata sufficientemente l'importanza, fino a quando, al contrario, sarà considerata null'altro che quel che fu la scuola tecnica ma senza la possibilità di passare da essa ad un istituto superiore, è da dubitare che accolga molti alunni.

Nei piccoli centri dove c'era fino ad oggi null'altro che una scuola tecnica non sempre essa sarà trasformata in una scuola complementare. Caduta la speranza di poterla convertire nel corso inferiore dell'istituto tecnico, non essendo questo ammesso dalla legge, si preferirà rinunciare alla scuola regia, che non ha ormai più, i vantaggi fino ad ora goduti sulle altre scuole, e costituire un istituto *comunale*, capace di preparare gli alunni tanto ad una licenza complementare, quanto all'ammissione al corso superiore dell'istituto tecnico o magistrale o al liceo scientifico. La qual cosa, con le possibili economie, i comuni raggiungeranno con una spesa solo di poco superiore a quella che occorrerebbe per avere una scuola complementare regia. E si verrà quindi, di fatto, creando al di fuori dell'ordinamento statale, la scuola unica inferiore.

Nei grandi centri, dove, data l'abbondanza di istituti regi e privati, ci sarà facoltà di scegliere, chi potrà mai togliere dalla mente della maggioranza dei padri che il fanciullo, ch'essi con notevole sacrifizio mandano ad una scuola superiore all'elementare, non debba, qualora la sperata attitudine si riscontri, potar continuare gli studi fino alla laurea? Si andrà quindi in cerca della «scuola tecnica» che conduca all'istituto tecnico e all'università. Perchè, se sta di fatto che molti degli alunni che si iscrivevano alla scuola tecnica non continuavano i loro studi, questo non avveniva che per la disillusione che nelle famiglie e negli alunni si determinava durante quei primi anni di stadio. Forse, per agevolare le iscrizioni nelle nuove scuole complementari, non sarebbe male stabilire fin da ora per quali uffici o per quali impieghi la licenza complementare sarà richiesta come titolo indispensabile.

Quanti degli alunni delle attuali scuole tecniche andranno a popolare le scuole complementari? Di pieno diritto essi potranno tutti inscriversi nei corsi corrispondenti a quelli della ex-scuola tecnica e tutti vi potrebbero trovar posto; ma quelli che non mirino soltanto ad ottenere una licenza di questa scuola, cercheranno di passare al corso inferiore dell'Istituto tecnico. Quanti? L'iscrizione alle altre scuole, che non sian le complementari, è limitata; e quelli che non troveranno posto nelle scuole regie dovranno necessariamente ricorrere alle scuole private, le quali avranno quindi uno sviluppo grandissimo.

Per l'Istituto tecnico, e qui si parla soltanto del corso inferiore di quattro anni è ammessa come eccezione l'istituzione di tre corsi completi (e mai di classi aggiunte) solo in un terzo degli istituti. E poichè il numero degli alunni è — fortunatamente! — limitato a trentacinque per classe, in ciascun istituto tecnico regio si potranno iscrivere ogni anni 35 alunni e, solo eccezionalmente, negli istituti di città popolose 105. A Roma, per esempio, dove gli istituti tecnici saranno due, vi potranno accedere 210 alunni. A tanto ammontavano fino ad oggi le iscrizioni alla 1.a classe della più piccola tra le scuole tecniche di Roma. Altrettanti saranno gli iscritti alle classi seconde e terze ed altrettanti i licenziati dalle attuali scuole tecniche che potranno passare alla 4.a ed ultima classe. E' facile supporre, sebbene non sia esplicitamente detto nelle disposizioni transitorie, che tutti vi cominceranno fin da quest'anno a studiare il latino.

Quanto alle prime classi dell'Istituto tecnico superiore, essendo stabilito che i licenziati di scuola tecnica passeranno alla quarta inferiore, evidentemente esse accoglieranno quest'anno soltanto coloro che siano obbligati a ripetere il primo corso del vecchio istituto tecnico. Ma se l'indulgenza non è stata soverchia, non si farà gran sforzo a mettere insieme i ripetenti necessari a popolare i vari corsi ammessi per le due sezioni.

Quali alunni saranno preferiti tra i molti che vorranno iscriversi piuttosto all'istituto tecnico inferiore che alle complementari, nonchè tra i licenziati di scuola tecnica che aspirano a continuare gli studi? Le disposizioni ministeriali al riguardo (art. 35) danno la preferenza «Agli alunni appartenenti a famiglie residenti nella sede dell'istituto e quelli appartenenti a Convitti nazionali della stessa sede: in secondo luogo agli alunni appartenenti ad altri Convitti; in ultimo agli alunni appartenenti a famiglie residenti altrove, e, in ogni caso, secondo l'ordine di merito risultante dall'esito dell'esame o dello scrutinio da cui deriva il diritto di iscrizione.»

E' evidente che le scuole private, se si troveranno pronte, potranno popolarsi enormemente. Si pensi, per esempio, che tutti coloro, e son la maggioranza!, che abbiano ripetuto il 1.o o il 2.o corso delle attuali scuole tecniche, invece di iscriversi al 3.o corso dell'istituto inferiore, potranno in una scuola privata prepararsi all'esame d'ammissione al corso superiore o al liceo scientifico, al quale esame nel venturo anno avranno il diritto di presentarsi tutti gli alunni che abbiano conseguito l'ammissione inferiore quattro anni prima. Sarà, in una parola, possibile ad essi di riparare il danno passato che li aveva distanziati di un anno dai propri compagni più diligenti, i quali, iscritti ora nel quarto corso, dovranno necessariamente con loro subire l'esame di fronte alla Commissione che secondo l'art. 37 della legge sarà formata nel venturo anno per le ammissioni ai corsi superiori.

Degli altri istituti, e specialmente dei magistrali, ci occuperemo in successive note, unicamente intese a chiarire la portata pratica della riforma.

F. Egidi.

Viva attesa per il Libro Giallo francese
La Francia accetterebbe una conferenza internazionale?

PARIGI, 21.

Un nuovo Libro Giallo sar pubblicato domattina. Esso comprenderà il testo dell'ultima nota inglese e la risposta del Governo francese, risposta che viene oggi consegnata a Londra al *Foreign Office*.

In attesa della pubblicazione la stampa francese commenta favorevolmente il discorso tenuto da Poincaré a Charleville, in cui il presidente del consiglio ha messo in luce le linee essenziali del contenuto della nota francese.

In generale si rileva che, pur senza nulla abbandonare dei diritti della Francia, Poincaré ha dimostrato di voler compiere uno sforzo per la conciliazione difendendo e giustificando l'atteggiamento della Francia e raccomandando nel contempo agli Alleati i doveri dell'ospitalità.

Il *Temps* coglie l'occasione per riesaminare a fondo la politica inglese.

Secondo l'opinione di una parte degli inglesi — scrive il giornale — se la Germania, cedendo alla legittima costrizione francese si mettesse finalmente d'accordo coi suoi creditori e firmasse un leale concordato, ne risulterebbe grave pregiudizio per l'Inghilterra. Il giornale non riesce a comprendere il perchè di tutto ciò e afferma che il nuovo cancelliere tedesco, sentendosi appoggiato dall'Inghilterra continuerà la resistenza passiva e porterà la Germania alla catastrofe. Ma la Francia non è affatto intimidita ed è più che mai decisa a non lasciare la presa. L'Inghilterra è disposta ad assumere il peso del risollevamento finanziario del Reich, ad avallare con la sua firma il marco caduto a zero, ad alimentare le officine germaniche a detrimento della propria industria? Questa supposizione non appare verosimile al giornale francese.

Il *Journal des débats* non è del parere di coloro che vedono qualche cosa di mutato nella politica del governo francese. Esso compie, è vero — esso dice — un visibile sforzo per portare chiarezza e precisione nel dibattito, per fare emergere da questi gli elementi per una prossima soluzione, ma si sbaglierebbe chi in Inghilterra pensasse che vi sia qualche cosa di realmente nuovo in conseguenza dell'ultima nota britannica.

Domani il governo britannico
esaminerà la nota francese

LONDRA, 21.

Baldwin che doveva partire per la campagna, resterà oggi a Londra per ricevere egli stesso la risposta francese e che una riunione di Ministri avrà luogo a Downing Street mercoledì mattina.

L'*Evening Standard* dice che per quanto la nota francese insista sul mantenimento della legalità dell'occupazione della Ruhr, Poincaré farebbe un passo avanti per incontrare il punto di vista britannico in ciò che concerne la politica relativa alla evacuazione quando il Governo tedesco si sarà sdebitato dei suoi obblighi.

Lo «Star» crede sapere che la risposta francese comporterà alcune concessioni e che essa suggerirà specialmente la riunione di una Conferenza internazionale.

La «Pall Mall Gazette» consiglia la prudenza. Benchè l'ottimismo continui a regnare a Downing Street — scrive il giornale — bisogna attendere di aver ricevuto la nota francese per commentarla.

Intanto lo spunto alle discussioni è dato dal discorso di Poincaré a Charleville; e si osserva che la cooperazione franco-britannica non può essere favorita da una semplice conferma verbale del desiderio di vedere salvata l'unità di azione fra gli alleati di guerra.

«Nelle circostanze presenti — commenta il *Times* — le manifestazioni di un tale desiderio del presidente del Consiglio francese non sono però senza valore. Vi è un certo sentimento profondo che non potrebbe essere dimenticato e che ravviva il nostro dolore per le divergenze politiche attuali. Non è men vero però che queste divergenze esistono e sono gravi».

La speranza che la nota di Poincaré possa contenere qualche cosa di più positivo che il suo discorso non è però affatto perduta.

Anche se i principii fondamentali della politica franco-belga nella Ruhr non varieranno, molti sperano ancora a Londra in leggere concessioni che permetteranno un riavvicinamento dei punti di vista francese e britannico sulla cessazione della resistenza passiva, o almeno in una attenuazione della linea di rigidezza francese che permetta la ripresa delle trattative.

Se la risposta di Poincaré darà appena un appiglio alla continuazione dei negoziati, le conversazioni riprenderebbero senz'altro per via diplomatica.

All'ultim'ora l'«Agenzia Reuter» pubblica l'informazione seguente: Nell'attesa della nota francese si considera come prematuro pensare a riunire una Conferenza interalleata sulla questione delle riparazioni. Nei Circoli bene informati si dichiara che sarà possibile solamente dopo l'esame della risposta del sig. Poincaré giudicare se vi può essere una base di accordi fra gli Alleati per giustificare una tale conferenza.

Imminente risposta di Stresemann
al discorso di Poincaré

BERLINO, 21.

I giornali pubblicano che il Cancelliere Stresemann risponderà al discorso pronunciato domenica a Charleville da Poincaré entro la settimana, non appena sarà conosciuta la nuova nota francese inviata a Londra.

Intanto il discorso pronunziato del Presidente del Consiglio francese è commentato dalla stampa tedesca con grande riservatezza. Alcuni giornali vedono in esso un lieve passo innanzi.

Il «Vorwaerts», organo socialista, scrive che la dichiarazione di Poincaré di non voler smembrare la Germania non impressionerà nessuno fino a tanto che la Francia continuerà ad esercitare sulla terra tedesca il suo dispostismo militarista. L'istituzione di una pace reale e durevole fra le due grandi Repubbliche è la meta suprema pel raggiungimento della quale ben dovrebbe attendersi dalla democrazia francese la rinunzia a richieste ineseguibili.

Purtroppo — conclude il giornale — nel momento attuale la speranza che un tale cambiamento si produca nella politica francese è minima.

Bernhardt, nella «Vossiche Zeitung», considera il discorso di Poincaré come una delusione, non tenendo esso alcun conto dei mutamenti avvenuti nell'interno della Germania.

Quanto alla posizione di Stresemann non è fuori di luogo il prevedere che egli dovrà lottare contro l'opposizione della Baviera.

Venerdì infatti a Monaco ebbe luogo un consiglio dei ministri nel quale le espressioni di rammarico per l'allontanamento di Cuno si sono accoppiate al timore per l'avvento del gabinetto Stresemann-socialisti.

Si teme che il nuovo cancelliere abbia fatto proprio il programma socialista in materia di riparazioni e si ritiene opportuna un'attitudine di attesa giacchè i rapporti fra la Baviera e Berlino diventeranno tanto più cordiali quanto meno Stresemann si lascerà influenzare dai socialisti.

Altra paura bavarese è che i socialisti mirino ad assicurarsi il successo in politica estera e a consolidare la loro situazione politica interna.

Il governo bavarese tiene a dire in proposito che, se si tentasse di infirmare i suoi diritti, si cozzerebbe contro una resistenza irriducibile. La Baviera non vuole concludere compromessi, nè fare concessioni.

Coincide con questo rude linguaggio bavarese l'arrivo in Baviera di Hindenburg. Alla stazione di Monaco egli è stato ricevuto in forma solenne dal presidente del consiglio Kahr, dal capo della polizia e dal presidenti delle associazioni patriottiche oltre si intende, ad un'enorme folla.

Ad un thè intimo in casa del presidente Kahr sedevano a fianco di Hindenburg il principe Ruberto di Baviera, il generale von Bothmer, altri noti generali, giornalisti e personaggi ufficiali.

Hindenburg ieri stesso ha proseguito per l'alta Baviera dove resterà a godere la montagna fino a ottobre.

Quanto alla Ruhr il Cancelliere Stresemann, intervistato dall'«Hannoversche Kurier» a proposito del nuovo prolungamento del blocco tra i territori occupati e non occupati, ha dichiarato che tal misura condurrà unicamente ad una ulteriore irritazione dell'intera Germania. Il pensiero delle ingiustizie inflitte alla Germania mediante l'occupazione della Ruhr rende estremamente difficile al popolo tedesco seguire il suo Governo sulla via della prudenza e riflessione fredda e sobria sebbene attualmente i governi e i popoli di tutta l'Europa sembrano finalmente voler mettere termine a questo stato di incertezza.

Non posso, ha concluso Stresemann, non esprimere il voto che, specie in Francia, venga presa in considerazione la questione se è giusto agire ancora contro le leggi dell'umanità e della ragionevolezza.

Il «Wolff Bureau» ha da Dusseldorff: Si annuncia che Krupp sarà prossimamente tradotto in una prigione della Francia.

Un preteso complotto
contro il Cancelliere

Ieri si diffuse la voce di un attentato contro Stresemann.

Oggi il *Wolff Bureau* pubblica:

«Le voci di un preteso attentato contro il Cancelliere Stresemann sono inesatte. Si tratta di due incidenti verificatisi ieri sera alle ore 20 e alle ore 22 nel giardino del Palazzo del Cancelliere, ove vennero osservate due persone sconosciute, che, vistesi scoperte dalla guardia, fuggirono. Alcuni colpi tirati contro gli sconosciuti andarono a vuoto. Sono state iniziate indagini.

Non si esclude il sospetto — soggiunge il *Wolff Bureau* — che si tratti di un tentativo di furto di atti diplomatici nella Cancelleria attigua.

La guardia permanente al Palazzo del Cancelliere è stata rafforzata».

La situazione in Grecia
Il Governo e gli scioperanti

ATENE, 20.

In segno di solidarietà con gli operai scioperanti, stamani i lavoratori organizzati addetti alle comunicazioni marittime e terrestri hanno proclamato lo sciopero. Le comunicazioni sono quindi interrotte.

Un decreto legge, promulgato oggi, ordina lo scioglimento di tutte le associazioni operaie e il sequestro dei loro archivi e delle loro case. I beni di tali associazioni saranno depositati alla Banca Nazionale e saranno destinati per la creazione di una Cassa di previdenza operaia.

* * *

PARIGI, 21.

Una nota ufficiosa dice: Un giornale del mattino ha annunziato che il governo francese aveva intenzione di riconoscere Re Giorgio di Grecia. Tale notizia è inesatta. Si tratta della presentazione delle credenziali del ministro di Francia ad Atene, che fino ad ora non era stata effettuata. Contrariamente a quanto è stato indicato, la consegna suddetta non è affatto collegata con le condizioni politiche interne greche.

L'on. Mussolini a Castellamare per la Settimana abruzzese

La Casa del Poeta

La visita del Presidente del Consiglio alla casa natale di Gabriele d'Annunzio a Pescara, rende oggi particolarmente vicino e caro al cuore d'ogni italiano — oggi, anniversario della marcia di Ronchi — quel triste palazzotto provinciale, dove si schiuse «alla giovinezza prima» il più grande poeta dell'Italia moderna.

E non senza commozione m'è dato ricordare la visita ch'io feci, qualche anno prima della guerra, a quella casa, che la presenza della madre del poeta, donna Luisa d'Annunzio, rendeva dolce e santa, come certi sacrarii abbandonati, che lo spirito d'un nume amorevole fanno amorevoli e commoventi.

Fu il cognato del pittore Michetti, oggi senatore, del *Mastro*, come lo chiama tuttora la reverenza abruzzese, a condurmi alla casa di Gabriele d'Annunzio. Attraversavamo Pescara in una gioconda gita automobilistica, in piena estate, con molte macchine e tra molto fragore. Giunti a Pescara, lasciai i compagni di viaggio al loro tripudio turistico e col signor Passatore, il capo stazione di Pescara, parente del Mastro e del poeta, mi avviai verso il caseggiato semi-chiuso, silenzioso e pensoso, dove donna Luisa d'Annunzio cortesemente mi attendeva. Ricordo quella visita come uno dei momenti più importanti della mia vita giovanile.

Quando mi sono trovato dinanzi alla soglia che stamane Benito Mussolini ha varcato per la prima volta, quella soglia da cui è uscita tanta somma di vita, di lavoro e di gloria, uno strano senso di timore e di esitazione mi ha piegato le ginocchia. Se fossi stato solo, credo che sarei tornato indietro.

La dimora natale di Gabriele d'Annunzio sorge all'angolo del Corso con via del Mercato, nel cuore della vecchia Pescara, fra il litorale e la piazza. E' una casa grigia, dalle persiane verdi, un po' severa, un po' triste, quantunque le finestre si affaccino sul corso più frequentato della città, fiancheggiato da molti negozi e piccole botteghe. Ad ogni finestra, v'è un balconcino di ferro. E dinanzi al balconcino, corrono in ogni senso fili di ferro, che ronzano come api quando spira dal mare il vento di levante.

L'ingresso alla casa non è dalla parte del Corso. E' nella taciturna via del vecchio Mercato. Si va su per una scala di pietra, ampia, ma non troppo luminosa, come tutte le scale delle case dove abita da molte generazioni la borghesia abruzzese. Ricordo le impressioni provate così nitidamente come vi fossi stato ieri. Quel lontano passato è così impresso nell'anima come se fosse presente.

I cognati di d'Annunzio e di Michetti mi introducono in un'anticamera del primo piano. Mi libero della sopravveste infarinata dalle strade e dell'elmetto automobilistico, dolente di portare in quell'intimità così severa, pacata, tranquilla, la polvere stritolata da una dozzina di macchine rumoreggianti, lungo molte centinaia di chilometri di marcia vertiginosa. Ma il desiderio di udire la voce materna della poesia che amo con la religiosità impetuosa degli anni primaverili è più forte del timore. Entro in un salotto ampio, dove la luce penetra senza forza, umile e raccolta.

Il salotto è parato di tappezzerie azzurre, modeste e riposanti alla vista. V'è un grande divano di seta rossa, un poco smorta, di quella seta lucida, a fiorami, ch'era il lusso delle nostre avole prima del 1850. Vi sono poltroncine della stessa stoffa, poltrone e portaritratti. Sopra una «consolle» a sinistra, c'è quello di Gabriele, a destra quello di due delle sue sorelle. V'è anche l'immagine del «fratello esule», del fratello che, giovine ancora, espatriò in America e poco è stato sempre ricordato anche da coloro che più si occuparono di biografia dannunziana.

Molte stampe, in cornici dorate, alle pareti. Sopra il divano rosso, è appesa una bella stampa di Napoleone a cavallo, che dovette forse incitare — non meno dalla lettura delle «Memorie di Sant'Elena» — la fantasia del fanciullo, innanzi che l'anima sua si facesse «opima».

Vicino a un balcone, scorgo una maschera di gesso, adagiata sopra un cuscino color ruggine: sto per guardare i lineamenti dell'effigie, quando un passo leggero mi fa volgere la testa verso l'uscio che comunica con l'interno della casa.

E' donna Luisa d'Annunzio. Al primo vederla, si ha subito una impressione che non si cancella, ma sempre più si accentua nella conversazione: l'impressione di una dolcezza profonda, senza pace, senza limiti, di una dolcezza che finisce con l'essere triste, tanto è piena di quella «soavità che il cor dilania». La madre del poeta somiglia al figlio nella fronte, nel colore degli occhi, nella linea dorsale del naso perfettamente diritta. Parla piano, con un leggero accento abbruzzese che nella terminazione delle parole s'attenua in una cadenza che pare l'eco stessa del cuore.

Avevo udito che nei giorni precedenti la buona signora non era stata troppo bene. Negli ultimi anni della sua vita, ella soffriva talvolta come di un rilassamento di forze che la lasciava stanca e spossata. Ma l'energia originaria, sana e robusta, del suo corpo allora affaticato si rivelava talvolta nel campeggiamento degli occhi chiari, che la tristezza dell'anima velavano con un'espressione di calmo, rassegnato, indicibile candore.

Donna Luisa mi assicurò di sentirsi un po' meglio: anzi, di considerarsi per allora ristabilita. Ma ella aveva in cuore una dolce pena, un'affettuosa nostalgia che ben presto mi rivelò senza quasi accorgersene, senza forse neppure volerlo. Ella sperava che il figlio sarebbe tornato presto a Pescara a rivederla, a vivere alcun poco con lei. Lo attendeva di mese in mese; di settimana in settimana, se l'opera che egli stava allora scrivendo — erano i tempi del *Forse che sì forse che no*, dell'entusiasmo per la nuova Arte del volo, cui doveva poi dedicare, sopra tutto in guerra, gran parte della sua attività e del suo coraggio — avesse potuto permettergli una gita in Abruzzo.

Donna Luisa, che aveva udito nella piazza vicina, sotto le sue finestre, il tumulto fragoroso delle nostre automobili, ebbe la bontà di domandarmi notizie della nostra corsa attraverso i monti e gli altipiani d'Abruzzo, interessandosene e compiacendosene. La terra ch'ella amava sopra tutte, e alla quale si sentiva attaccata con tutte le radici del suo essere, non aveva segreti per lei. Ne era fiera. Ed era fiera che fosse amata, compresa, apprezzata dagli italiani che avevano il torto di non conoscerla abbastanza.

Poi tornammo a parlare dell'argomento che più le interessava, che più mi interessava: del poeta. Quando le dissi di averlo veduto di recente, i suoi occhi, un po' tristi, si illuminarono. E mi raccontarono l'adorazione che ella nutriva verso l'assente; mi dissero che, quanto più il pubblico lo sentiva grande, tanto più ella lo sentiva figliuolo. Mi dissero con quanto orgoglio amorevole ella lo seguiva nel duro cammino del suo travaglio e della sua gloria. Mi dissero con quanta consolazione ella sentiva, anche da lontano, l'affettuosa venerazione ch'egli le dedicava. Per quella venerazione, per quella vicinanza di spirito, ella perdonava all'assente la sua troppa lontananza.

E parlammo anche — ricordo — di Gabriele fanciullo. Ad un certo momento, ella si alzò, con leggera fatica, dissimulata sotto un sorriso indulgente verso sè stessa e verso la mia attenta curiosità e cercò un piccolo ritratto, un ritratto infantile che avrebbe dovuto essere sulla *consolle* piena d'ombra, insieme con gli altri. Ma il piccolo ritratto non c'era.

— Debbono avermelo portato via — ella disse, di nuovo sorridendo con un sorriso lieve lieve, appena percettibile; e la sua dolcezza era maternamente rassegnata.

Quella rassegnazione commoveva l'anima. Pareva significare al visitatore un rammarico: il rammarico che il figlio fosse tanto grande, suscitasse attorno a sè, su tanta gente, tanto fascino di attrazione, che la povera donna Luisa non riesciva a difendere dagli assalti ammirativi neppure le piccole fotografie dove ella avrebbe potuto almeno continuare a risognare la puerizia del suo figliuolo lontano. Le madri, anche le madri d'un poeta famoso, amano sempre ritrovare nei loro figliuoli le tracce del fanciullo, del fanciullo la cui fisonomia è rimasta indelebile nella memoria delle loro dita, quando li consolavano di carezze.

Avanti! Avanti! Si riparte. Dal salotto azzurro e purpureo, accolto nella penombra udivo gli squilli delle sirene in sulla piazza che chiamavano a raccolta gli equipaggi sbandati delle caravelle di fiamma e di acciaio.

Cinque minuti dopo, ripassai con i fragorosi carovanieri sotto le finestre di quella casa quieta e silenziosa dove avevo sentito fino a qual punto arrivasse la soavità della tristezza. Nè la gloria del vento fresco che precipitava contro la mia faccia nè la lunghissima processione dei trabaccoli dalle vele d'oro che entravano lentamente, uno dopo l'altro, dall'Adriatico azzurro nella foce verde del Pescara, nè l'assordante ronzio dei motori e delle voci che fervevano d'ogni parte, riuscirono a disperdermi dal cervello l'imagine dolce della madre che viveva in silenzio, svegliandosi ogni mattina ed addormentandosi ogni sera con una fede ed una promessa, sempre le stesse, nel cuore; della Madre che ama, che attende, che spera.

Donna Luisa d'Annunzio, che da qualche anno già ha vissuto l'ultima sua giornata, addormentandosi per sempre sull'ultima sua speranza, era però certamente oggi, in ispirito, nelle stanze silenziose della sua modesta casetta di Pescara, a fare onore agli Ospiti illustri, in nome del figliuolo assente, col suo dolce rammarico ed il suo affettuoso orgoglio sorrisi a fior di labbra.

Maffio Maffii

La rivista della Milizia Nazionale

Ieri sera alle 23 il Presidente del Consiglio è partito in treno speciale per Castellamare Adriatico, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. barone Russo e dal suo segretario particolare comm. Chiavolini.

Con lo stesso treno sono partiti il Ministro della Marina duca Thaon di Revel, il Ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza, l'Alto Commissario alle Ferrovie on. Torre, il Sottosegretario alle Poste on. Caradonna, i caporali d'onore della Milizia Nazionale comm. Michele Bianchi e comm. Cesare Rossi.

A salutare l'on. Mussolini si trovavano alla stazione gli on.li Federzoni, Finzi, Ciano, il generale marchese D'Afflitto, comandante interinale dell'Arma dei RR. CC., il generale Novelli, comandante la X zona della Milizia Nazionale, il gr. uff. Amedeo Giannini, consigliere di Stato, capo dell'ufficio stampa del Ministero degli Affari Esteri, il comm. Arlotta, direttore generale del Ministero degli Esteri, il prefetto, il questore, il capitano Fasciolo, numerosi senatori, deputati e autorità.

Al momento della partenza del treno è stata improvvisata all'on. Mussolini una calorosa manifestazione alla quale si sono associati numerosi viaggiatori e ferrovieri.

Col treno presidenziale è pure partita una squadra di moschettieri, per scorta d'onore all'on. Mussolini durante il suo viaggio.

* * *

TIVOLI, 20.

A mezzanotte ha transitato da questa stazione il treno presidenziale che era atteso dalla Milizia Nazionale con musica e da una enorme folla con centinaia di bandiere. E' stata fatta una dimostrazione entusiastica al Presidente, che si è affacciato al finestrino del vagone a ringraziare tra indicibile entusiasmo, mentre da tutti si gridava «Viva Mussolini, Viva il Fascismo!»

* * *

CHIETI, 21.

Tutte le stazioni lungo il percorso del treno recante il Presidente del Consiglio on. Mussolini sono imbandierate e gremite di una folla plaudente.

Il treno presidenziale giunge a Chieti alle ore 7.40. Alla stazione è schierata la Milizia Nazionale e vi si trovano le associazioni con bandiere e la folla che accoglie il Presidente del Consiglio con entusiastiche acclamazioni.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio on. Acerbo, l'on. Paolucci e alcuni ufficiali superiori della Milizia salgono nel treno che riparte per Castellamare.

Le accoglienze di Castellammare

CASTELLAMARE A., 21.

Tutto l'Abruzzo, dal mare ai monti, dalle più lontane borgate alle principali città, è oggi disceso qui, a questa celebrazione di arte e di vita, per assistere alla visita di S. E. l'on. Mussolini, che ha richiamato tutta la vibrante anima del popolo abruzzese, rinnovata in quest'ora di risveglio nazionale. Quanti abruzzesi vi siano, quanti comuni siano rappresentati, quante sezioni fasciste, è difficile dire. Da tutte le provincie di Chieti, di Aquila e di Teramo sono qui convenuti gli abruzzesi in un numero che oltrepassa di gran lunga i centomila, a cui si debbono aggiungere i convenuti dalle limitrofe provincie di Foggia e di Campobasso.

Per l'arrivo del Presidente del Consiglio la locale sezione fascista e la Federazione provinciale fascista hanno pubblicato vibranti manifesti, affissi alle cantonate. Il Comitato ha fatto affiggere delle strisce colorate con motti inneggianti all'on. Mussolini, Sardi, Acerbo e Caradonna.

Alle ore sei di stamane il piazzale della stazione era già gremito e la folla aumentava ancora con l'arrivo delle autorità locali, delle personalità politiche e dei capi del fascismo. Nel piazzale interno, alle decorazioni dell'altro giorno, sono stati aggiunti grandi vasi con piante ornamentali che rendono l'ambiente fiorito e ridente come una grande serra.

Alle 6.55 giungono col treno di Ancona S. E. l'on. De Bono il console Giannantonio, l'aiutante maggiore di S. E. Acerbo cav. Clerico, maggiori Capograssi e Jacobelli. La folla intanto continua ad affluire da tutti i lati, invade il piazzale, i binarii irrompendo ed aumentando sempre con l'arrivo dei treni da Sulmona e da Giulianuova.

Sul piazzale prendono posto la musica del 14.o reggimento fanteria, un plotone dei RR. CC., il gruppo della Milizia Nazionale, S. E. il generale Montanari, il [illegible]

rale Paolini con due medaglie d'oro, il prefetto di Chieti, alcuni ufficiali superiori dei carabinieri, il primo presidente della Corte d'Appello di Aquila, il procuratore del Re in rappresentanza della magistratura abruzzese, i deputati Riccio, Tinozzi, Baldassarre, De Vito, Veneziale, l'on. Mezzanotte, il vice presidente della Camera di commercio di Chieti, il sindaco di Aquila comm. Speranza, il presidente della Deputazione provinciale di Aquila comm. De Vincentis, il presidente della Deputazione provinciale di Campobasso comm. Gianmicheli, il dottor Renato Pistilli, assessore, in rappresentanza del sindaco di Campobasso, il presidente della Camera di commercio di Campobasso, il prof. Fraticelli rappresentante della stampa molisana, il senatore Michetti, la medaglia d'oro De Cesare, il direttore provinciale delle poste di Benevento e infine altre autorità e personalità.

Da Rosburgo giunge il ministro Gentile accompagnato dalla sua signora, dal commendatore Tosi, capo di gabinetto dell'on. Finzi e dal prefetto di Campobasso.

In prima fila osserviamo i fascisti di San Severo con lunghe trombe ed una schiera di fanciulle in costumi abruzzesi e molisani, presso cui si trovano alcuni bambini con mazzi di fiori da offrire all'on. Acerbo.

L'arrivo

Alle ore otto precise entra in stazione il treno di Roma accolto da un applauso scrosciante e dall'inno fascista. L'on. Mussolini scende dal treno, seguito dal ministro della Marina on. Thaon De Revel e dal ministro ai LL. PP. on. Carnazza, dai sottosegretari Acerbo, Sardi e Caradonna, dal Commissario alle Ferrovie on. Torre, dalla medaglia d'oro on. Paolucci.

Il Presidente, accompagnato dal seguito e da tutte le autorità presenti attraversa la saletta reale ed esce sul piazzale esterno della stazione, ove il sindaco di Castellamare cav. Buca, gli porge il saluto della città con vibranti parole.

Il colpo d'occhio è magnifico: una vera selva di bandiere e di gagliardetti; le finestre tutte decorate e parate di tricolore, ed una folla immensa per cui lo spazio è troppo ristretto. Sono centinaia di migliaia di persone che si accalcano ovunque per acclamare il capo del Governo.

L'on. Mussolini sale in automobile coi ministri e con l'on. Acerbo e, attraversando il corso Vittorio Emanuele, gremito fino all'inverosimile da una folla enorme, fra cui si agitano bandiere dei Comuni abruzzesi e dei sodalizi, si reca tra continui applausi a Villa Delfino, dove è ricevuto al suono dell'inno fascista e da una fitta pioggia di fiori.

Ma la sosta è brevissima, chè il Presidente del Consiglio si reca subito in piazza Vittorio Emanuele per assistere alla sfilata delle legioni abruzzesi della Milizia nazionale.

L'on. Mussolini parla alla folla

Nel parco eretto nella piazza in un grande padiglione in velluto rosso, alle ore 9 prendono posto le autorità.

Poco dopo arriva l'on. Mussolini mentre nel piazzale della Riviera l'on. Acerbo passa in rivista le legioni della Milizia che poi sfilano al suono degli inni nazionali lungo il corso Vittorio Emanuele gremito di folla.

L'on Mussolini sale sul palco lieto e sorridente e si compiace di questa festa cordiale in cui l'animo abruzzese vibra schietto, sincero ed entusiastico nella poesia del cielo e del mare intensamente azzurri.

La insegnante signora Giuseppina Lacamera gli presenta tre alunni: Giovanni e Gino De Plato e Nina Coletti che gli offrono una «corbeille» con un fascio littorio di dalie e di fiori rossi.

Prendono posto nel palco gli on. Gentile, Carnazza, Torre, Caradonna, Paolucci, il comm. Chiavolino, il comm. Bellomia, il barone Russo, gli on. Riccio, Mezzanotte e Camerini. Poi sopraggiungono l'on. Acerbo e l'on. Sardi a cavallo.

Dopo la rivista è cominciata la sfilata delle legioni della Milizia durata oltre un'ora al suono degli inni nazionali.

Dopo la sfilata il Presidente del Consiglio, sempre accompagnato dagli on. Thaon di Revel, Torre, Acerbo, Paolucci e da molte altre autorità, si reca a visitare la Fiera Campionaria, e quindi alle ore 11.30 al Kursaal Teatro sul mare dove sono esposti i magnifici lavori dello scultore Guido Costanzo.

Dalla loggia di fronte al mare, che questa mattina è veramente incantevole, al cospetto di una folla straboccante che si accalca nell'ultimo tratto di viale Umberto I, nel piazzale della Riviera e sulla via della Riviera, il Presidente del Consiglio è salutato da lunghe e fervide acclamazioni.

Quindi l'on. Mussolini circondato dalle autorità pronuncia un vibrante discorso.

T. MARINO.

La morte del senatore Bertesi

A Carpi, dove era nato il 23 gennaio 1851, è morto ieri mattina il senatore Alfredo Bertesi.

Alfredo Bertesi era stato, in origine, un modesto fornaio, spinto dal suo carattere allo studio dei problemi sociali, a comprendere le umane sventure, a fremere ai gridi di dolore dei miseri. E fu uno dei classici socialisti di quel socialismo che veramente era disinteressato e si inspirava a ideali di amore, di fraternità, di giustizia distributiva. Allora seguire l'idea socialista era pericoloso e costava sacrifici e pene: il Bertesi provò il carcere parecchie volte. Ed appunto era detenuto quando, nelle elezioni generali del 1895 riuscì eletto deputato alla XIX Legislatura per il collegio di Carpi. Alla Camera ebbe presto notorietà per la sua speciale posizione. E di lui fu scritto: «Attivo ai lavori parlamentari, dotato d'una grande forza di volontà, si è rivelato a Montecitorio e nelle adunanze del suo partito, ragionatore calmo ed efficace; ma non può far valere le sue qualità di oratore causa una voce sgradevole e sorda, effetto di una trascurata irritazione degli organi vocali.»

Col tempo, mitigando in parte ogni asprezza programmatica, evolvendosi per un sereno lavorio di raziocinio e di onesta convinzione, andò avvicinandosi alla borghesia, tanto che dai primi del 1920 all'estate del 1921 potè anche tranquillamente accettare la carica di direttore del radicale *Secolo* di Milano.

Fu assertore convinto della guerra nostra di redenzione, e fervido interventista, dando tutto se stesso alle opere civili, e contribuì a mantenere alto lo spirito d'amor patrio nei soldati in trincea, cui inviava insieme alla propria parola, indumenti e denari. Poichè è bene ricordare che se Alfredo Bertesi predicò il socialismo negli anni del più duro e pericoloso apostolato, la sua attività, la sua parola, il suo pensiero non furono mai in nessun momento antinazionali.

Il 3 ottobre 1920, per la categoria 3ª, Alfredo Bertesi entrava nel Senato del Regno — e il laticlavio era premio ad una vita austera di fede e di lavoro — e seppe trovarcisi bene ed acquistare estimazione e rispetto per quanto nell'Alta Camera la sua attività fosse molto limitata. Ma quando fu incaricato di qualche relazione, seppe assolvere sempre degnamente al mandato.

Il senatore Bertesi, che senza alcuna titubanza e senza restrizioni aveva prestato il giuramento di fedeltà al Re, era di forte fibra. Ma in questi ultimi tempi la sua bella fibra s'era alquanto scossa, e la famiglia volle sentire il parere d'un medico. Ma Alfredo Bertesi non volle seguirne il consiglio di recarsi in montagna. Venerdì mattina si recava in vettura a Salsomaggiore, ritornandone poco dopo mezzogiorno. Alla sera si sviluppò un attacco di bronco-polmonite che lo costrinse subito a letto.

Domenica le sue condizioni si aggravarono improvvisamente, tanto che si capì che era alla fine. Il senatore Bertesi spirò serenamente alle 11.30 di ieri, fra il generale compianto dei suoi concittadini.

Per la sistemazione di Napoli litoranea

Una nuova grande arteria di allacciamento fra l'est e l'ovest

D. Porticciuolo — E. Hôtel — F. Palazzo delle Belle Arti — G. Scala — Cassa Armonica — I. Fontana — L. Monumento ad Umberto — M. Ascensore.

NAPOLI, 21. — Uno dei maggiori incubi della vita di Napoli consiste nella congestione di alcuni punti, che non ostante la riconosciuta necessità ed urgenza, non si è riusciti sin ora a decongestionare.

La città vastissima, ma sempre meno vasta di quello che richiederebbe l'enorme popolazione, si divide nettamente in due versanti — oltre l'appendice notevole del Vomero — che hanno fra loro mezzi di comunicazione limitatissimi, e infinitamente inferiori al bisogno.

La parte orientale della città e l'occidentale, hanno, come via di comunicazione principale, la infelicissima via Chiaia e la Cesario Console, che in date ore del giorno, sono assolutamente impraticabili, per l'affollamento enorme di automobili, di carrozzelle, di carri, di trams, di autobus e di pubblico. Chi è costretto a far quelle vie ne può solo intendere il peso.

Da cent'anni e più — sin dal tempo dei Borboni cioè, che avevano iniziato un tunnel fra la Riviera di Chiaia e Borgo Carlina, sin da quando, cioè, il movimento della città era molto minore del movimento di oggi, si è compresa la necessità di riparare all'inconveniente gravissimo. Si è sempre pensato di unire, con mezzi più idonei, la parte orientale all'occidentale della città, e i progetti si sono seguiti ed alternati con frequenza. Ma quando per condizioni speciali del tempo, quando per velleità di partiti, quando per altro motivi, che è meglio non elencare, i progetti sono rimasti tali e la congestione è cresciuta, e quindi è cresciuto il disagio.

Finora si è opposto alla soluzione del problema — almeno per il lato del mare — la presenza dell'arsenale di marina, che è stato però soppresso.

Una delle maggiori difficoltà dunque è stata eliminata.

Si colga l'occasione, allora, per riparare a un male, che si soffre da oltre cento anni.

Progetti non ne mancano, e non mancano gli imprenditori. Fra i tanti progetti che più rispondono al caso, e — scartando ogni idea industriale — mirano a creare una comunicazione ampia e comoda fra l'est e l'ovest e ad accrescere la bellezza della città, notevolissimo, a me pare, quello degli ingegneri D'Angerio-Scandurra, che, mettendo in comunicazione la bellissima via Partenope (litorale ovest) con la popolarissima via Piliero (litorale est) mediante un superbo rettifilo a dolcissima pendenza, isolerebbe i due superbi monumenti architettonici che sono il *Maschio Angioino* e il Palazzo Reale, e creerebbe, oltre la grande stazione di transatlantici, una sequela di giardini, che darebbero al sito e ai monumenti esistenti, per se stessi bellissimi, aspetto di fantasmagoria.

Il progetto in parola prevede una via che collega direttamente il Piliero col Chiatamone e può considerarsi divisa in due tratti: il primo che va da via Partenope allo specchio d'acqua del Molosiglio, con pendenza di circa 1 per cento, passando a mare in corrispondenza e sottostante a via N. Sauro, ed il secondo che da questo punto, attraversando il Molosiglio e la Darsena debitamente colmate, va al Piliero con andamento orizzontale.

Entrambi questi tratti formano un magnifico rettifilo di circa 1100 metri quasi pianeggianti, e rappresenta la più breve comunicazione fra l'oriente e l'occidente di Napoli, dà modo di sistemare elegantemente la stazione passeggieri secondo il noto progetto governativo studiato dall'ing. Caizzi, prevede l'adattamento delle aree del soppresso arsenale a villa, e la sistemazione di via Cesario Console, debitamente allargata verso piazza Plebiscito, rettificata e disposta a belvedere. La villa così creata dà modo di mettere in valore la monumentale facciata a mare di Palazzo Reale e creando al posto del soppresso Arsenale, un luogo di delizie e di amenità, richiamerebbe i ritrovi ora installati a S. Lucia, lasciando quella area all'industria edilizia.

Il progetto prevede una spesa abbastanza esigua in confronto dei vantaggi che offre.

Auguriamoci che le autorità cittadine e governative vogliano risolvere il problema in modo obbiettivo nell'interesse della nostra città, salvaguardando le bellezze naturali e monumentali e facilitando lo svolgimento di tutte le forme di attività cittadina.

G. A. LOMONACO.

Due mine alla deriva

pescate nelle acque di Ischia

NAPOLI, 21. — Giorni or sono una grossa mina subacquea del peso di due quintali comparve al largo di Ischia, e circa due miglia dalla costa, in direzione di Casamicciola. Alcuni pescatori che l'avevano avvistata provvidero subito a stabilire tutto intorno degli ancoraggi per impedire che il terribile ordigno andasse alla deriva, potendo causare disastri formidabili; e rimasero per tutta la notte a guardia sul posto, mentre si avvertivano le Autorità marittime per le operazioni necessarie. Venne dato incarico al capitano Candia, specializzato in questo genere di servizi, di provvedere, ed egli difatti — praticissimo per avere operato la rimozione degli sbarramenti dell'isola dopo la guerra, recuperò la mina e la rimorchiò in Arsenale a Napoli.

Pochi giorni dopo un'altra mina ha fatta la sua comparsa; ed anche questa volta il capitano Candia è stato inviato sul posto ed ha ripetuta la felice manovra.

Si tratta di mine degli sbarramenti di Ischia che, essendo state poste a troppo grande profondità, non furono potute rimuovere. Il mare ha ora distrutto i canapi e quindi esse sono andate alla deriva.

Nuovi sondaggi che sono stati eseguiti per accertare se vi siano altri elementi di pericolo in quelle acque, hanno dato esito del tutto negativo.

Un'intervista del "Cittadino,, sul patto marinaro

GENOVA, 21. — Il *Cittadino* di stamani pubblica un'intervista concessa, in merito al patto marinaro al suo corrispondente da un personaggio che, soggiunge il giornale, «e per la natura del suo ufficio e delle sue relazioni, è molto addentro nelle cose marinare. Infatti in questi giorni egli si è interessato delle trattative per il *pactum sine nomine*, pur senza parteggiare nè per gli armatori nè per la gente di mare».

L'intervistato ha dichiarato che il governo «di fronte alla piega presa dalla questione dopo la rottura delle trattative di palazzo Chigi, è molto perplesso. E si capisce. E' facile con un atto di imperio rendere obbligatorio un patto che una delle parti si rifiuta di sottoscrivere: questa parte, a torto o a ragione, si crederà sopraffatta e male sopporterà la imposizione e ciò a tutto danno di quell'armonia e di quella solidarietà che debbono esistere fra armatori e gente di mare; armonia e solidarietà dalla quale appunto governo e paese si ripromettono grandissimi vantaggi.

Il governo, insomma, si trova dinanzi a questo dilemma: se malgrado il recente rifiuto dei rappresentanti dell'armamento ad ogni costo ed in qualsiasi modo sarà reso obbligatorio il *pactum sine nomine*, il Governo avrà salvato il prestigio della sua autorità e avrà fatto dal suo punto di vista cosa che potrà anche essere utile, e necessaria, ma si sarà alienate tutte quelle forze attive ed operose che si raggruppano nella Confederazione Generale dell'Industria, nel ceto armatoriale e nei gruppi bancari a cui questi fanno capo.

Richiesto poi se la perplessità del governo è determinata dalle giuste preoccupazioni per le sorti future della nostra marina, l'intervistato ha risposto:

— Precisamente. Senza poi contare che l'on. Mussolini ha assunto formale impegno dinanzi a Gabriele d'Annunzio, e quindi dinanzi alla Federazione della gente di mare, che il patto marinaro innominato sarà approvato. Ed ella comprende che l'on. Mussolini non vorrà a nessun costo mancare ai suoi impegni.

— Ma in che consiste sostanzialmente il dissenso fra armatori e gente di mare?

— Il dissenso è uno; perchè ad un articolo si riduce in definitiva tutto il patto dannunziano: quello cioè che sancisce l'obbligo per gli armatori di ritenere il due per cento sulle competenze della gente di mare e versarlo alla Federazione. Il patto marinaro è tutto lì.

— Crede che il patto dannunziano sia reso esecutivo con decreto legge?

— Non lo credo assolutamente.

— E allora?

— Io penso che il governo farà di tutto per conciliare i punti di vista. Ella ha letto certamente l'intervista che ho concesso al corrispondente genovese della «Tribuna» l'avv. Perosio. Se ella pensa che il Perosio è quello che scrisse a D'Annunzio che gli armatori si vedevano costretti a respingere in ogni sua parte il patto marinaro, comprende come un primo passo in avanti sia stato fatto; e di questo deve essere data soddisfazione, non soltanto all'on. Mussolini, ma anche agli armatori ed alla Conferenza dell'industria.

Ella ricorda inoltre che si disse che gli armatori non avrebbero di conseguenza ripreso le trattative e che soltanto i rappresentanti della Confederazione dell'industria si sarebbero, se del caso, presentati per loro. Ebbene, questa decisione risponde a verità. Ma ella sa pure che proprio oggi gli armatori che in questi giorni avevano dichiarato di essere disposti a riprendere le trattative, son tornati a Roma e sono stati ricevuti a Palazzo Chigi; e siccome è onesto pensare che essi non abbiano ripreso le trattative a solo scopo defatigatorio, ma con l'intenzione di apportare alla soluzione della vertenza la loro buona volontà, è naturale prevedere che gli sforzi dell'on. Mussolini riusciranno allo scopo e cioè a riunire in armonia gli armatori e la gente di mare.

Il colera a Bagdad

BAGDAD, 21. — Infierisce il colera specialmente fra i «coolies» persiani. Ad Ibafan vi sono stati 744 morti e a Bassora 78. L'epidemia va decrescendo.

Come Radik è riuscito a riparare a Londra

LONDRA, 21.

Il capo del partito repubblicano croato, Radik, come è noto, scomparso da Zagabria, qualche tempo fa, è arrivato a Londra. Vi è giunto con la sua signora e vi resterà per un mese.

Egli ha narrato che, viste le lungaggini che il governo metteva nell'azione iniziata contro di lui per reato di stampa, pensò bene ad un certo momento di lasciare la Croazia. Senza passaporto, per quanto la frontiera fosse severamente sorvegliata, riuscì ad entrare segretamente in Ungheria di notte tempo e quindi proseguì per Parigi e per Londra.

Le elezioni comunali in Jugoslavia

BELGRADO, 21.

L'Ufficio Stampa pubblica:

Ieri hanno avuto luogo le elezioni comunali nella Serbia settentrionale e meridionale e nell'antico territorio del Montenegro.

Il risultato delle elezioni per Belgrado ha segnato un grande trionfo del partito radicale che ha ottenuto 6500 voti contro 5084 del blocco di opposizione che comprendeva i democratici, i radicali dissidenti, i progressisti e i repubblicani.

Le notizie pervenute nella mattinata dalle provincie annunciano la vittoria dei radicali nella maggior parte delle città, e particolarmente a Nich, Bragouyevatz, Ujitze, Poiarevatz, Skoplie, Monastir, Prilep, Chtip, Chrida, Pireto, Zaietchar, Andrievitza, Bar e Colachine.

I democratici hanno trionfato nelle città di Chabatz, Paratchine, Kniajovatz, Leskovatz, Vrania, Koumanovo, Cettigne, Valievo.

Secondo le ultime notizie i radicali avrebbero conquistato la vittoria nel settantacinque per cento dei comuni.

Oltre ai radicali soltanto i democratici hanno ottenuto la vittoria in altri comuni. I comunisti ed i socialisti, sono stati battuti ovunque hanno presentato le loro liste.

Le elezioni si sono svolte in calma, eccettuato a Mitrovitza ed a Kossovo, ove si sono verificati conflitti tra mussulmani e cristiani. Durante tali conflitti vi sono stati sei morti e varii feriti.

La situazione al Marocco spagnuolo

MADRID, 21.

Il Re ed il Presidente del Consiglio hanno lungamente conferito circa la situazione al Marocco.

Il Ministro dell'Interno, intervistato, ha dichiarato che non si tratta di inviare in quella colonia speciali rinforzi, ma soltanto di colmare i vuoti. Tutti i congedi agli ufficiali sono stati soppressi e gli ufficiali che si trovano in congedo hanno ricevuto ordine di ritornare di urgenza alle loro guarnigioni.

Settanta tra morti e feriti spagnuoli

PARIGI, 21.

Il «Journal» riceve da Madrid: L'Alto Commissario al Marocco ha informato il Ministero della guerra che le tribù hanno raggiunto la zona occidentale e sono pervenute fino ai dintorni di Tetuan ove una harka ha attaccato violentemente la posizione di Ajot. Gli spagnuoli hanno avuto settanta tra morti e feriti, fra cui tre ufficiali morti e sette feriti.

Lo stesso corrispondente del *Journal* dice che oggi stesso sarà tentata una operazione per disimpegnare la posizione di Tifarauit accerchiata dai ribelli.

Rinforzi spagnuoli a Melilla

MADRID, 21.

Il generale Veyler, Capo di stato maggiore centrale, è arrivato a Madrid di ritorno da Melilla.

Alcune guarnigioni hanno ricevuto l'ordine di inviare delle truppe per rinforzo a Melilla.

Il Presidente del Consiglio ed i Ministri si sono riuniti ed hanno approvato tutte le misure d'ordine militare che esigeva la situazione anormale nella zona di Melilla. Il Ministro dell'Interno ha dichiarato che la situazione al Marocco non è grave ma che essa richiede tutta l'attenzione del Governo.

* * *

MELILLA, 20.

Un idrovolante militare proveniente da Madrid e pilotato dal capitano ing. Herraiz ha atterrato improvvisamente, per cause rimaste ignote, nei pressi del Capo Guilates e si teme sia caduto in potere dei mori.

La lotta elettorale in Irlanda

LONDRA, 20.

Dopo la chiusura del Parlamento Irlandese avvenuta pochi giorni fa si è iniziata nello Stato Libero la campagna elettorale per la nuova Camera dei Deputati, che comprenderà 153 seggi.

Dati i recenti conflitti, dato il periodo turbolento attraverso il quale l'Irlanda è passata negli ultimi due anni, e dato ancora che queste sono le prime elezioni generali le quali hanno luogo in regime completamente autonomo l'interesse per il loro svolgimento è grandissimo, tanto a Dublino che a Londra.

Il Governo dello Stato Libero ha promessa la più ampia libertà di parola, di discussione e di riunione, e il partito repubblicano, capitanato dal De Valera, sembra intenzionato di fare il più largo uso possibile delle garanzie costituzionali.

In quasi tutti i collegi elettorali i repubblicani hanno indetto dei comizi e formato dei comitati di propaganda, e sembra sia loro intenzione di presentare un candidato in ogni collegio. Il De Valera fino al momento del suo arresto ha presa parte attiva a questo lavoro di preparazione.

Fino alla data presente 400 candidati di vari partiti sono in lotta fra di loro, ma questo numero crescerà probabilmente di una buona metà prima che il periodo utile di iscrizione dei candidati sia chiuso.

Frattanto il partito rappresentato dallo attuale Governo conta già 108 candidati, il partito degli agricoltori ne ha già presentati 56, i repubblicani 40, il partito indipendente 46, il «labour party» 38, il partito democratico nazionale 14, e così via per altri quattro o cinque gruppi minori. La caratteristica principale di questa lotta elettorale sta appunto nel grande numero di partiti e gradazioni che si sono manifestati e che sono in vivacissima lotta tra di loro.

La Camera Irlandese disciolta contava già quattro donne fra i suoi membri, la nuova Camera ne conterà probabilmente otto o dieci, poichè le donne che hanno posta la loro candidatura sono, fino al momento attuale, 22.

Una nave affonda nella baia di Humbert

Uno strano caso di telepatia

LONDRA, 21.

Il piroscafo mercantile *Serge* per una collisione avuta nella baia di Humbert con un'altra nave è affondato lasciando appena il tempo ai 36 uomini dell'equipaggio di scendere nelle scialuppe.

La moglie di un ufficiale del *Serge*, che abita a Hulle, ha avuto per telepatia l'annunzio del disastro. Il corrispondente da Hulle della *Westminster Gazette* ha potuto controllare che dopo essersi svegliata di soprassalto allarmatissima all'ora esatta dello scontro, essa mandò sua figlia alla Società armatrice del piroscafo a chiedare che cosa fosse successo della nave.

Un disastroso tifone a Hong-Kong

HONG KONG, 21.

Un tifone ha imperversato per un'ora con una violenza senza precedenti. In alcuni momenti il vento ha raggiunto la velocità di 130 miglia all'ora. Molte navi sono andate alla deriva sfuggendo così avarie, ma bisogna attendere il ristabilimento delle comunicazioni per conoscere il numero complessivo dei morti e dei feriti.

I danni sulla terra, che debbono essere considerevoli, sono pure sconosciuti in seguito alla interruzione di tutte le linee telegrafiche e telefoniche.

Un vapore inglese strappato dall'ancoraggio è venuto a schiacciarsi contro il molo. L'equipaggio è annegato malgrado gli sforzi eroici dei salvatori europei e cinesi.

Contemporaneamente il sottomarino britannico «L. 9» che era andato alla deriva con la torretta di osservazione sfasciata, affondava al largo di fronte al Club di Hong Kong. L'ammiraglio britannico informa però che non vi è alcun morto da deplorare nel naufragio di questo sottomarino.

Inondazioni in Birmania

LONDRA, 21.

Il corrispondente del *Times* da Calcutta fornisce la seguente informazione da fonte ufficiale sull'inondazione del Iravadi in Birmania:

Un migliaio di chilometri quadrati sono ricoperti dall'acqua; parecchie città e numerosi villaggi sono allagati. La pianura attraversata dall'Iravadi nella metà inferiore del suo corso è divenuta un immenso lago. Più di 150,000 profughi sono arrivati a Rangoon.

Terremoto in Persia

THENEBAN, 21.

Nelle ultime 24 ore sono state avvertite cinque forti scosse di terremoto. La popolazione è in preda a panico. Forti inondazioni hanno causato gravi danni. Il bestiame ha sofferto fortemente per le inondazioni che hanno distrutto parecchi villaggi nelle vicinanze di Bulenurd.

Maremoto in Corea

TOKIO, 21.

Un maremoto ha devastata la costa nord ovest della Corea. Si contano trecentoquarantasei vittime; ma il numero delle persone che sono scomparse ascende a mille. I danni materiali sono ingenti; forse più forti di quelli provocati dal maremoto di tre anni fa.

* * *

PARIGI, 21.

Il *Matin* ha da Londra che, secondo telegrammi da Hong-Kong, i danni cagionati dal tifone appaiono sempre più gravi.

Nel quartiere elegante tutte le case hanno subito notevoli guasti, l'ospedale militare e una quarantina di immobili sono rimasti completamente distrutti.

Si segnala la perdita di altre navi: il *Peking* vapore olandese, l'*Almirand* vapore portoghese sono colati a picco. La stessa sorte hanno subito numerose imbarcazioni cinesi.

Fra le vittime vi sono un gran numero di cinesi per quanto molti si siano potuti salvare per l'opera prestata dagli stranieri.

L'arresto sensazionale a Berlino

di un giovinetto dell'"ancien régime,,

BERLINO, 20.

Guglielmo von Keudell figlio dell'ex gran maestro delle cerimonie del Kaiser è comparso ieri davanti i giurati berlinesi quale protagonista di cinque gravi furti con scasso.

Quasi tutti i complici di Von Keudell, che è un ex-ufficiale, erano invece contumaci. Il nobile traviato sedeva al banco degli accusati a fianco della ricettatrice Anna Riemond che però si protestò innocente. Von Keudell fece una impressione che i presenti all'udienza dicono penosissima. Il Presidente, malgrado gli sforzi e la pazienza, non riuscì a sapere dall'accusato come mai avesse potuto abbrutirsi fino a quel punto. Uno dei più importanti colpi ladreschi venne diretto contro il castello del padre.

Il difensore sostenne la necessità di sottoporre l'imputato ad esame psichiatrico e la sua tesi venne accolta. In conseguenza il processo fu subito rinviato.

L'America costruisce un dirigibile per il viaggio al Polo Nord

LONDRA, 18.

Il corrispondente del «Daily Cronicle» da Washington annunzia che il servizio aereo della marina sta costruendo un dirigibile gigante a Lakehurst per effettuare un viaggio al polo nord nella prossima primavera. L'equipaggio sarebbe composto di 25 uomini scelti e si crede che il viaggio durerà sette giorni.

Sciopero generale minerario in Czekoslovacchia

VIENNA, 21.

Come epilogo di una lunga ed ostinata vertenza per una questione di salarii, è scoppiato ieri mattina, come il comitato operaio aveva disposto ed aveva preannunziato, lo sciopero generale dei minatori czecoslovacchi. Centoundici mila operai hanno sospeso finora il lavoro. Il lavoro delle pompe e dei macchinari viene fatto provvisoriamente da squadre speciali di operai.

Lettere parigine

Per ripopolare la Francia

PARIGI, agosto.

Un paese che si spopola, disse non so più chi, è come un uomo che perde i capelli. Chi diventa calvo ha un bell'ascoltare i consigli dei parrucchieri, esperimentare lozioni, cercare nelle quarte pagine dei giornali qualche miracoloso rimedio contro l'irreparabile devastazione del suo capo. Chi diventa calvo bisogna che presto o tardi si rassegni all'idea ch'egli sta incamminandosi verso quel periodo della vita nel quale, oltre i capelli, se ne vanno molte altre cose.

Così quando un paese si spopola c'è poco da fare: alcuni sociologi raccomanderanno i tali provvedimenti, alcuni altri le tali e tali leggi, ma le statistiche dimostreranno che più gli anni passano e più la diminuzione delle nascite si accentua inesorabilmente. Quel paese è vecchio. La sua popolazione ha troppo vissuto e, a poco a poco, va estinguendosi; nulla potrà arrestare il suo esaurimento, nessun incentivo riuscirà a farla ridiventare prolifica. Quel paese sta morendo.

Vorrei sbagliarmi ma questo mi sembra il caso della Francia: dopo molti secoli di civiltà il suo popolo si sente stanco; esso ha dato tutto ciò che poteva dare e, curvo sotto il peso della sua storia, sfinito per gli sforzi compiuti nel campo delle arti, delle lettere, delle scienze, dell'eleganza, del piacere, dell'amore, si dispone a cedere il posto a qualche altro popolo, o amico o nemico. Passeranno altre centinaia d'anni prima che tale dramma sia definitivamente compiuto, ma ciò appare ormai inevitabile, fatale.

Deve esserci stato chi ha avuto non soltanto l'intelligenza di capirlo ma anche lo spirito di mormorarlo in un orecchio ai membri della famosa Commissione di senatori cui venne affidato lo studio del ripopolamento della Francia, poichè da qualche tempo essa ha rinunziato a diramare comunicati ai giornali ed a votare ordini del giorno. Ma c'è sempre chi sta lambiccando idee per indurre i francesi a diventare prolifici: a Parigi esiste un ufficio per il ripopolamento, dal quale vengono diramati libri e opuscoli di propaganda, e in tutti i centri di cultura si trovano uomini di buona volontà che allestiscono progetti per l'aumento della natività. Ma «*Ce n'est pas comme ça que fait des enfantes!*» esclamò un giorno un francese spregiudicato, nel sorprendere uno di tali studiosi che esponeva alla sua dattilografa la teoria per accrescere il numero delle nascite, lui passeggiando per la camera con le mani in tasca e lei martellando la macchina da scrivere.

L'ostinazione di certi eruditi è tuttavia incorreggibile. Chi vuole averne un memorabile esempio legga nell'ultimo numero del *Mercure de France* ciò che scrive Ambroise Got sullo «spopolamento della Francia e i suoi rimedi». Gli sforzi tentati fino ad ora per arginare tale flagello, dice in conclusione quest'uomo ben armato di dottrina sociologica, sono apparsi disgregati e incoerenti. Bisogna coordinarli, intensificarli, moltiplicarli. Prima di tutto essi debbono essere rivolti a conservare la razza: è quindi necessario di adottare misure severe contro la propaganda anticoncezionale, reprimere la diffusione degli stupefacenti, lottare contro l'alcoolismo, la tubercolosi e le malattie sessuali, proteggere l'igiene dei bambini prima e dopo la loro nascita, curare la morale dei giovani, preparare le ragazze al matrimonio mediante speciali corsi ed un insegnamento profilattico. E fin qui tutto va benone, o quasi, a adesso arriva il buono.

Occorrono, dice lo scrittore, numerose riforme sociali. Il servizio di leva è, specialmente per le popolazioni rurali, una delle cause della scarsa natività. Per conciliare la situazione demografica della Francia con le necessità militari bisognerebbe interessare, anzichè le famiglie dei giovani che sono chiamati sotto le armi, i giovani stessi, accordando le più larghe esenzioni a coloro che, essendo già ammogliati o desiderando di ammogliarsi, s'impegnassero per iscritto (giuro che traduco il testo letteralmente) di avere tre figlioli in un periodo di otto anni. Un tale patto, spiega il Got, alleggerirebbe di nove mesi di servizio militare, ossia della metà, i giovani che prendessero lo impegno di sposarsi e di avere tre ragazzi vivi entro otto anni, cioè a 29 anni di età.

* * *

A questo punto qualche lettore s'aspetterà che io prenda in giro tale progetto di riforma. No, non voglio rubare il mestiere agli umoristi di professione! E poi, ci sarà già l'autore drammatico che avrà tracciato lo schema di tre atti brillantissimi, destinati ad essere fischiati sulle nostre scene. La situazione io la vedo così: Una signora giovanissima pensa con infinita tristezza al momento in cui dovrà vivere separata dal marito che adora, perchè questo andrà a fare per diciotto mesi il servizio militare. Ma un giorno lo sposo, il quale comprende che la sua mogliettta lo sospetta di essere, per amore, renitente alla leva, le confida per quale motivo non abbia ancora fatto il servizio militare: egli s'impegnò col Ministero della Guerra di mettere al mondo in otto anni tre figliuoli.

— Dio buono! — esclama la signora — degli anni ne sono già passati cinque; ed io che non sapevo nulla!

Per riparare al malfatto, essa si propone di avere tre figli. Ma tutto riesce inutile: i figliuoli non arrivano. Allora, supponendo che la inadempienza al contratto di natività non dipenda da lei, con la morte nell'anima essa va a chiedere ad un amico di cooperare a far rimanere il suo caro maritino nove mesi soltanto, anzichè diciotto, sotto le armi. Frattanto il marito, come tutti i mariti delle commedie francesi, s'è trovata una amante la quale gli regala i figliuoli a due per volta. Il caso è nuovo ed interessante: il Ministero della Guerra dovrà o no tenere conto di tanta abbondanza di figli illeggittimi? Un avvocato consiglia il marito di divorziare e di sposare l'amante prolifica. Ma sul punto di mettere in atto tale suggerimento, la moglie svela al marito che sta finalmente per essere madre. Nell'ultimo atto, marito, moglie, amante di lei e amante di lui sono in iscena e, naturalmente, trovano il modo di darsi ad intendere che tutto ciò che è accaduto è accaduto a fin di bene. E sarà qui che, dopo avere molto riso, gli spettatori seppelliranno il lavoro sotto una tempesta di fischi...

* * *

Proseguendo nella lettura dell'articolo di Ambroise Got si troverebbe materia non solo di commedia ma anche di dramma. Non bisogna però dare troppa importanza al suo dire. Gli studiosi, qualche volta, esagerano senza accorgersene.

Dunque, fra le riforme sociali destinate a ripopolare la Francia egli raccomanda anche queste altre. Il voto familiare: mentre gli scapoli ed i padri senza prole non potrebbero disporre, nelle elezioni politiche, che di un voto, i padri e le madri di tre figli potrebbero disporre di due o più voti. L'insegnamento dovrebbe essere riformato per i ragazzi della campagna, in modo da indurre questi, anzichè ad affluire verso le città, ad affezionarsi ai lavori agricoli. Anche la legge sulla successione dovrebbe essere rimanipolata. Ma poichè tali riforme potrebbero produrre, in questa Francia spopolata e sterile, altro effetto che quello di un cataplasma su una gamba di legno, così il Got ne ha ideata una che darebbe un risultato infallibile. Si tratta dell'assimilazione degli stranieri. Ascoltate.

Dopo la guerra, egli dice, il numero medio di operai stranieri che vengono in Francia ogni anno per lavorare, e andarsene di nuovo a lavori finiti, è di 50 o di 60 mila. Le statistiche portano a 30,000 la cifra degli stranieri che si fissano annualmente su questo suolo. Ma tale cifra non basta. «Non fosse che per colmare un poco il vuoto della scarsa natività — soggiunge lo scrittore — bisognerebbe che noi potessimo *digerire*, ad ogni costo almeno 50,000 stranieri all'anno».

(Prego di credere che quel «digerire» è nel testo francese).

«Ma — continua il Got — non tutti gli stranieri che vengono a fissarsi in Francia si lasciano digerire tanto facilmente; di più sono aiutati nella loro resistenza dai Governi rispettivi. Tocca quindi ai nostri legislatori di completare le attuali leggi affinchè noi siamo armati per combattere tale resistenza e per trionfare».

Il mezzo combattivo sarebbe questo, secondo il collaboratore del *Mercure de France*: tutti i figli di stranieri nati qui e che avessero soggiornato qui fino alla maggiore età, dovrebbero essere naturalizzati francesi, i recalcitranti verrebbero espulsi.

E' semplice — non è vero? — è elegante ed è poco faticoso questo rimedio per ripopolare la Francia. Sto per dire che è un rimedio alla Voronoff: il medico russo ringiovanisce gli uomini vecchi innestando loro le glandole degli scimpanzè; il sociologo francese ripopolerebbe un paese decrepito rimpinzandolo d'uomini e di donne di tutti i paesi.

Io capirei il procedimento della fecondazione internazionale; quello dell'indigestione, per salvare la razza, non mi persuade. Ma Ambroise Got dev'essere come quei calvi che, dopo avere studiato ed esperimentato tutti gli specifici per farsi rinascere i capelli, pur di dare ad intendere che ne hanno, un bel giorno si comprano una parrucca.

C. G. Sarti

Attraverso Milano

Lombrello della morte - Impressioni aeree... - Come nacque, prosperò e andò in galera una banda di falsari

MILANO, agosto.

Una invenzione che si sta perfezionando, ma che non trova per ora molti seguaci è quella del paracadute; i paracadutisti, in Italia si contano sulle dita: due signorine, una a Roma ed una a Napoli, ed uno studente a Milano. Quest'ultimo era un virtuoso della ginnastica e già alla palestra compiva certi voli dal trapezio alle sbarre fisse da far presagire dai suoi compagni stupefatti un avvenire veramente aereo...

Ed il giovane milanese, di cui stiamo per narrarvi le gesta, non mancò alle promesse. Volle volare e volò; già volava con gli occhi dell'illusione quando, minore di anni, era un filatelico fervente; e appiccicando francobolli del Guatemala o della Cina, o del Perù, o del Giappone attraversava di un tratto lo spazio. Ma allora correva il solo pericolo di rovesciarsi addosso il vaso di colla... Durante la guerra, tanto per assaggiare il cielo e acclimatarsi e farselo amico, tentò in tutti i modi di arruolarsi aviatore. Fu respinto, dapprima perchè troppo giovane e poi, quando con una barbetta folta e prepotente riuscì ad ingannare sull'età i commissari, per la vista troppo debole. Non si sgomentò; debole di vista, forte di coraggio.

E la rivelazione del giovane paracadutista avvenne quando meno egli stesso se la aspettava. In una recente gara aviatoria svoltasi al campo di Cisriol, tra Cinisello e Sesto San Giovanni, i dirigenti cercavano un ardimentoso disposto a gettarsi con un paracadute dall'aeroplano, da una altezza di cinquecento metri. E' necessario confessare che gli ardimentosi disposti alla prova non abbondarono. Dicono le cronache che lo studente di cui parliamo fu anzi il solo ad offrirsi. Naturalmente il giovane volle cautelarsi perchè la famiglia non venisse a conoscenza del tentativo e supplicò amici ed ammiratori di abolire qualsiasi «réclame» preventiva.

Nel dì della prova l'aeroplano lo innalzò alla quota prestabilita e da 500 metri, legatosi al paracadute Usnelli, il giovane si fece scivolare lungo il bordo dell'apparecchio e quindi spiccò il grande salto. La discesa — è lui che racconta — cominciò vertiginosa; non si impaurì, nè si smarrì in attesa — attesa di attimi — che le corde si districassero e che l'ombrello si aprisse. Trascorse un secondo, ne trascorse un altro, l'ombrello restava chiuso. Dopo sette minuti secondi di precipitevolissima discesa, lo studente ebbe l'impressione che il cielo si rimpicciolisse in una cerchia sempre più vicina di strade e di campagne. Mentre rotolava vedeva il panorama salire con soverchia premura. A questo punto il «paracadutista» confessa di avere stretti i pugni e di avere bestemmiato. Ma — dice sempre lui — non per la paura di morire; la paura non l'avvertiva ancora; non ne aveva il tempo. Il gioco rischioso che aveva tentato assorbiva tutte le sue sensazioni. Imprecava contro l'apparecchio che non funzionava e lo tradiva; fulmineamente si chiese se nello slanciarsi dall'aeroplano non avesse omesso qualche manovra essenziale. Gli era appena balenata questa terrificante ipotesi, quando con uno scrollare si sentì afferrare per le spalle, arrestare quasi con violenza da una mano che lo avvinghiava nel cielo e porre in posizione perpendicolare. Era salvo: dopo centocinquanta metri, all'ottavo secondo, l'ombrellone si era dischiuso. Non precipitò più, ma calò lentamente, placidamente, rimirando lo spettacolo di tanti nasi volti allo insù, fissati su di lui, come cannocchiali. E fu così che anche Milano ebbe il suo paracadutista.

* * *

Discendiamo un pò in terra, ora, a guardarci d'attorno. Non vi presento, purtroppo, della gente per bene; certo però interessante; eccovi i tanto discussi, i famosi falsificatori di «cheques». La banda dei falsari che in ottobre sarà processata a Milano e che nel mondo bancario italiano e francese diffuse a centinaia e centinaia assegni falsi, ha una cronistoria assai semplice e ancora più semplice è la sua origine. Quell'operario che diede in mano la chiave di volta a tanti bricconi per gabbare mezzo mondo, non ebbe certo la coscienza della sua colpa; di sicuro egli non ebbe la fortuna che prodigò, malauguratamente, agli altri.

Un giorno, questo sciagurato, pensò di asportare dalla litografia alcuni fogli di carta filogranata sulla quale erano già impressi varii assegni; erano fogli di stralcio e di scarto che a quell'operaio dovevano servire per involti comuni.

— Tu possiedi dei milioni! — gli fu detto da un amico più scaltro e accorto.

— E' carta; carta bella, ma che non serve...

— Ebbene io te la compero tutta quanta...

E l'amico la comperò e la pagò lautamente. Da quel giorno gli «chèques» falsi piovvero alle banche. Cinque, dieci individui si associarono nel lavoro; gli assegni furono stampigliati e completati con le firme che occorrevano (dei direttori e dei cassieri) e messi in giro per cifre rilevanti. Si sa che la difficoltà massima per le falsificazioni del genere consiste nella carta: la filogranata degli assegni è prodotta soltanto da due ditte che ne fanno la consegna con ogni precauzione. Avuta la carta, il processo litografico è facilmente imitabile. I falsari che ottennero da quell'operaio i primi fogli ebbero in mano, senza fatica, un tesoro, e non se lo lasciarono sfuggire tanto presto; quel disgraziato fu circuito e ricattato, lo si minacciò di danni e di denuncia e lo si costrinse a rubare la filograna altre volte. Dal primo furto incosciente e quasi innocente fu fatto precipitare nella vergogna che sconterà per più anni.

Il «giro» degli assegni, come si sa, non è per nulla complicato: basta versare un deposito ad una data banca per essere autorizzati a ritirarlo, con il libretto degli «chèques» che viene consegnato, in qualunque altra città e in qualunque altra banca. E' sufficiente munirsi di documenti di riconoscimento, documenti dei quali i falsari non scarseggiano. Di preferenza però esibivano il passaporto e intascavano, intascavano. Tra le altre ebbero anche questa fortuna; scoperti i falsi, le banche non poterono correre ai ripari in un giorno. Come mutare di un tratto tutti i tipi degli assegni circolari? E nell'attesa i falsari poterono ancora avvantaggiarsene.

Non tutto il male viene per nuocere, e la esperienza, anche dannosa è sempre istruttiva. Così le ultime falsificazioni hanno insegnate molte cose: la vigilanza nelle litografie è stata intensificata e corredata di misure restrittive assai più severe; ogni operaio è controllato all'entrata ed all'uscita prima e dopo il lavoro. Le banche stanno per provare tipi di filograna specialissima, qualcuno importato persino dal Giappone e, proprio in questi giorni, qualche grande istituto ha ordinato disegni ad intreccio complicatissimi con indicazioni particolari segrete; le conosceranno esclusivamente i direttori ed i cassieri, I quali si accollano, non ci è da che dire, una ben perigliosa responsabilità.

Gyb.

I Teatri

La prima di "Bonbon"

Ricordiamo che stasera avrà luogo all'Eliseo la prima rappresentazione della nuovissima operetta *Bonbon* del maestro Lamberto Pavanelli, della quale si dice un gran bene. Prendono parte allo spettacolo la vivacissima Cettina Bianchi, la Romanville, cantante di grandi mezzi, il tenore Masi, il Gianni comico di razza, il Checchi, e gli altri migliori della Compagnia. Dirige il maestro Baldi. L'autore assisterà alla rappresentazione.

ALL'ADRIANO. L'ottima compagnia Mauro replicherà anche stasera la bella operetta: *Le manovre d'autunno* di cui offre una esecuzione ammirevole.

AL MANZONI. La compagnia Micheluzzi darà stasera un altra replica del *Sior Todaro brontolon*. Si annuncia intanto prossima una importante novità: *Nina non far la stupida!*

AL MORGANA. La compagnia Bocci rappresenterà stasera: *Lo strozzino* di C. Bertolazzi.

AL NAZIONALE. Pubblico affollato e molti e calorosi applausi all'ottimo Monaldi, alla Battiferri ed agli altri attori, iersera alla replica di *Nerone*, che suscitò, come al solito, il più schietto e spontaneo consenso.

Stasera: *'Na serenata a ponte*. E' prevedibile il solito grande concorso di spettatori.

AL QUIRINO. Il pubblico affollato decretò ieri sera ad Amilcare Quarra, in onore del quale aveva luogo lo spettacolo, accoglienze festosissime e meritate. E veramente il serantante, ottimo attore comico, fu nella *Seconda moglie* di una verve inesauribile provocando insieme ad Aristide Baghetti, alla Marga Calla e a tutti gli altri valorosi interpreti la più viva ilarità dell'uditorio, che applaudì calorosamente a scena aperta e alla fine di ogni atto.

Stasera alle 21 il *Biglietto d'alloggio* tre atti di Mars, traduzione di Gandolin, da parecchi anni non rappresentato a Roma. Il *Biglietto d'alloggio* è fra le più scapigliate commedie del repertorio comico e per l'arditezza di alcune situazioni non è consigliabile per le signorine. La Compagnia Baghetti ne darà una mirabile interpretazione. Domani sera replica a grande richiesta della *Cintura di castità*.

All'APOLLO

Un pubblico numeroso ed elegantissimo gremiva iersera le splendide «Sale dei Giglini» meravigliosamente trasformate in una incantevole serra di fiori variopinti. Un successo dei più calorosi ottenne l'interessante programma per merito specialmente di Sara Starnini, la vezzosissima stella che il pubblico richiese di numerosi «bis»; dei valenti danzatori *Michy et Fleury*, ecc.

Questa sera un nuovo attraente debutto: *Hilda*, la vivacissima diva eccentrica. Dopo lo spettacolo: *Danze*. Ingresso: *Lire Sei*.

Il Principe di Udine all'inaugurazione della "Settimana Abruzzese"

Il Principe esce dalla Stazione di Castellamare Adriatico salutato dalla folla plaudente — Alla fiera Campionaria: S. A. R. fra il ministro Gentile, S. E. Sardè e il Sindaco. (Fot. Di Silvestri).

(Fot. Di Silvestri).

Il metodo "sperimentale" di Vilfredo Pareto

Quello che ha maggiormente colpito il pubblico dei lettori di Vilfredo Pareto è stato quel suo metodo «sperimentale», che, applicato ai fatti storico-economici — i quali sono, naturalmente, di natura psicologica — sembrava semplificare, e quindi, in un certo senso, chiarire in modo inaspettato quei fatti stessi. E in realtà l'indagine del Pareto offre una forza di rilievo potente, così che fra i diversi fatti studiati vengono subito a porsi in primo piano quelli che in effetti meritano maggiore attenzione, mentre gli altri vengono via via ad

essere naturalmente eliminati. Con questo metodo i diversi avvenimenti storici di particolare importanza restano racchiusi in una specie di tavola sinottica, con contorni chiari e precisi: ciò appare sorprendente al lettore il quale sente in tal modo il suo spirito come liberato ad un tratto dalla oppressione che la storia — che è fatta di elementi psicologici non semplificabili e non riducibili a termini precisi — esercita su di lui. E' qui la forza del metodo del Pareto, e del suo successo; ma è qui pure la ragione delle sua debolezza: debolezza, del resto, che è nell'economia politica in se stessa in quanto questa vuol essere sociologica. Ed è appunto in relazione alla sociologia che, riguardo al Pareto, si è molto esagerato; poichè mentre il fatto economico, cioè particolare e particolaristico, può essere studiato più o meno efficacemente volta per volta, in dipendenza o in correlazione col fatto psicologico (o viceversa), non può essere studiato allo stesso modo, o, per meglio dire, con gli stessi mezzi limitati, il fatto sociale, di carattere universale: per la semplice ragione che il particolare, che è contenuto, non può essere universale, che è contenente. Si è fatta, riguardo al Pareto, la solita confusione di concetti che ordinariamente si suol fare tra scienze matematiche e scienze psicologiche. Nelle scienze matematiche quell'ombra di concetto che è il numero viene vivisezionata e spezzettata in frazioni infinitesimali così che essa finisce per perdersi completamente: cosa questa che determina quella specie di inconciliabilità tra scienze matematiche e filosofia per cui spesso, per quanto riguarda gli individui, quelli che hanno una certa attitudine a concepire e a studiare il concetto, mancano di attitudine alle matematiche. Così non possiamo dire che il Pareto colpisse proprio giusto allorchè, risalendo dai fatti economici a quelli più propriamente filosofici, tentò una sintesi a largo respiro.

Come tutti coloro che si sono interessati di economia politica, il Pareto venne a trovarsi di fronte alle teorie marxiste; ma qui il semplicismo rimase semplicismo; e con questo risultato: che il materialismo storico restò, come resta, — a parte le deduzioni estreme che se ne volessero trarre sia nelle sue più remote origini psicologiche che nelle sue più conclusive attuazioni pratiche — una teoria viva «idealmente», mentre lo sperimentalismo del Pareto rimase sterile non solo di conclusioni teoriche (il che potrebbe essere trovato logico) ma anche di ogni vero significato riguardo all'origine del fatto storico. Se consideriamo il materialismo storico, così come esso è, al di fuori di certe deficienze di scuola e al disopra di certe premesse e conclusioni dei suoi stessi teorici, vediamo che esso è più ricco di elementi psicologici, cioè veri, di qualunque altro sistema: tanto che esso è stato l'unico sistema economico che abbia potuto costituire un nucleo di attrazione sentimentale.

Il metodo veramente positivista — e non dubiti chi

sembri questa una inesattezza — era precisamente quello del Pareto; ed esso offre così lo stesso lato debole che offre il positivismo. Anche questo, a guardarlo bene, era una specie di sperimentalismo dei concetti.

E con il positivismo il metodo del Pareto ha avuto in comune le ragioni del successo, quelli cioè che facevano in modo che il pane della filosofia, economia politica o sociologia, o come volete, venisse spezzato e offerto in bocconcini facilmente digeribili ai giovani. I quali giovani, che pure sono tanto occupati di se stessi tendono, per un fenomeno molto singolare, a costruirsi un sistema politico ben chiuso e definito.

G. Del Pizzo

Nuovi libri fascisti

Marga, la valorosa collega ai molti libri già pubblicati: (*Piccolo Mondo Povero, Il Futurismo dell'Infanzia e l'Infanzia del Futurismo, I Ragazzi e la Guerra, Piccoli Italiani, Le Novelle del Soldato, Le Novelle della Zia Marga, L'Inafferrabile, Il Brigante Giallo, Ragazzi Fascisti*), ne aggiunge altri due: *Uomini rappresentativi fascisti* (Fascio milanese) con un magnifico riassunto sul fascismo del professore Francesco Meriano, e *Piccolo mondo fascista* che sarà diffuso nelle scuole come libro di lettura. *Piccolo mondo fascista*, un vero gioiello sia per il contenuto altamente patriottico e per la forma, sarà edito, quanto prima, con la solita elegante semplicità dalla Casa Editrice fascista Imperia, con la seguente prefazione del Presidente.

«Piccolo mondo fascista» è il libro destinato alle nuove generazioni che sbocciano come primizie piene di promesse dal tronco immortale e inesauribile della stirpe.

Merita di esser letto e diffuso fra i fanciulli d'Italia.

Mussolini».

Commettiamo una piccola indiscrezione annunziando un'altra novità della versatile e instancabile scrittrice.

Marga, che durante il periodo glorioso della nostra guerra, scrisse per il teatro vari lavori patriottici di molto valore che furono applauditi dal pubblico fiorentino farà rappresentare, in autunno, in uno dei principali teatri di Roma, una sua commedia di argomento e di ambiente fascista nella quale primeggia, circonfusa di fulgida luce, la figura del Presidente del Consiglio.

La battaglia del Piave illustrata da un critico francese

PARIGI, 20.

All'Accademia delle Scienze morali e politiche il prof. Arnould, della Università di Poitiers, ha fatto una comunicazione sulla vittoria del Piave del 26 ottobre 1918. Il prof. Arnould, che ha confrontato tutti i documenti militari e privati che ha potuto raccogliere e che ha studiato due volte il campo di battaglia sul posto e la seconda volta con alcuni dei principali combattenti sopravviventi, ha parlato dapprima del coraggio e della abilità degli italiani nel lancio dei ponti sul Piave e dopo dell'azione svolta dal 107.o fanteria francese nel passaggio del fiume.

Egli ha rilevato infine che quella battaglia fu una delle più decisive, poichè essa condusse alla capitolazione austriaca.

Il maresciallo Petain assisteva alla seduta.

Monumenti e Scavi

L'età classica non ha lasciato a disposizione dei moderni studiosi quelle miniere inesauribili di documenti che ci sono pervenute dalle età successive e che sono note col nome di archivii. Gli archivii non sono però un'istituzione ignota agli antichi, i quali ne possedevano anzi in gran numero, dimostrando per il documento scritto (marmo, bronzo, pergamena) un vero culto, paragonabile con quello generalmente diffuso nell'età moderna per la carta stampata. Una delle maggiori velleità, e delle più geniali iniziative (a seconda del punto di vista) della scienza storica moderna è stata quella di voler ricostruire quegli archivi, o meglio di voler ricostruire un solo archivio che tutti li abbracci, perchè formato delle sparse membra di tutti quelli perduti. In tal modo appunto sono nati nel secolo scorso il *Corpus Inscriptionum Latinarum* (*CIL*) e il *Corpus Inscriptionum Graecarum* (*CIG*), creazioni l'uno e l'altro di pretta marca tedesca.

Le giornaliere scoperte di materiale epigrafico esigono che al rispettabile nucleo della raccolta iniziale, già in molti volumi, si aggiungano indefinitamente delle appendici in forma di periodici (*Effemeridi epigrafiche*) o di volumi supplementari. Un'impresa del genere è quella testè inaugurata dal Governo francese, e per esso dal *Gouvernement général de l'Algérie*, con la pubblicazione di tutte le numerose iscrizioni latine sin qui rinvenute in quella colonia francese. La raccolta delle iscrizioni latine dell'Africa romana o settentrionale fu già da tempo iniziata in Germania col volume VIII del *Corpus*: la prima parte del volume usciva nel 1881 a cura dello stesso Mommsen, la parte quarta edita a Berlino soltanto nel 1916. Poichè una spiccata tendenza delle sfere dirigenti francesi è (non da oggi) quella di emanciparsi a poco a poco dalla produzione scientifica tedesca, anche la più specializzata, si comprende come l'attuale pubblicazione delle *Inscriptions latines de l'Algérie* rientri in un ancora più vasto e organico programma da lungo concepito e in via di progressiva attuazione. Il volume I dell'opera, uscito a Parigi (1922) a cura di Stefano Gsell, comprende il materiale epigrafico dell'Africa *Proconsolare*.

Gli annunziati volumi successivi, in numero di tre, riguardano rispettivamente le altre parti dell'Algeria, cioè i paesi della *Confederazione di Cirta*, la *Numidia militare*, la *Mauritania Sitifiana* e *Cesariana*, con che si arriva sino al Marocco propriamente detto (*Mauritania Tingitana*). L'Africa Proconsolare comprende la regione di *Hippo Regius* o *Hippona* (attuale Bona) e suo *hinterland*, ai confini della Tunisia. Era quella cioè la regione affidata in età imperiale a un proconsole, come abbastanza pacifica per essere governata coi semplici poteri civili, mentre le provincie più turbolente e malfide erano affidate a legati imperiali con poteri discrezionali militari.

L'attuale volume dello Gsell comprende oltre quattromila iscrizioni tra pubbliche e private, religiose, funebri e civili. Per dare un'idea del tempo al quale si riferiscono, diremo che esse comprendono gli imperatori romani da Claudio a Teodosio II (m. nel 450), ve ne sono di relative ai re Vandali dei primi del VI secolo e agli imperatori d'Oriente sino ai figli di Eraclio (VII secolo). Nel novero degli imperatori, i più frequentemente nominati risultano essere l'*Optimus Princeps* Traiano e l'imperatore africano Settimio Severo, nato a *Leptis Magna* (Tripolitania, nonchè i varii membri della famiglia di questo. All'interesse scientifico per un'impresa della vastità ed importanza di quella testè iniziata da archeologi francesi, si aggiunge per noi italiani un interesse nazionale, fonte d'intima soddisfazione per l'ossequio e la venerazione universalmente dimostrati da stranieri verso l'opera di Roma, dominatrice e civilizzatrice del mondo antico.

* * *

Una dei maggiori e più benemeriti collaboratori alla grande raccolta del *Corpus* fu senza dubbio il romano G. B. De Rossi, del quale lo scorso anno fu celebrato il centenario della nascita. Il più alto titolo di gloria del De Rossi è stato però quello di aver posto colla sua attività indefessa le fondamenta dell'archeologia cristiana, sia con la grande opera sulla *Roma sotterranea cristiana*, sia con la pubblicazione dei primi due volumi delle *Iscrizioni cristiane di Roma*, anteriori al VII secolo. Uscito il volume II della raccolta nel 18[illegible], un altro valoroso archeologo romano, Giuseppe Gatti, ne curava il proseguimento. Onde usciva postuma nel 1915 la parte curata dal Gatti, e cioè un fascicolo di supplemento al volume I della raccolta. Nonostante i vuoti prodotti dalla sorte crudele nelle file degli studiosi, la grande impresa non è stata perciò abbandonata. Così abbiamo avuto il piacere di salutare, uscito di recente, il volume I della Nuova Serie delle *Inscriptiones Christianae*, riunito e pubblicato dal prof. Angelo Silvagni sotto gli auspicii della Pontificia Accademia Romana di archeologia sacra e della R. Società Romana di storia patria.

Il Silvagni ha raccolto nel presente volume, preceduto da una dotta prefazione latina, più di quattromila iscrizioni di provenienza incerta (*incertae originis*), disposte in una successione cronologica che in base alle date consolari, là dov'esse sono indicate, vanno dai primi del secolo III sino all'anno 589. Sono così adottati praticamente i criterii inaugurati dal De Rossi, di porre come limite cronologico della raccolta la fine del secolo VI.

Nella sua prefazione al volume, il Silvagni rileva però l'artificiosità della limitazione cronologica accennata, essendo affatto arbitrario voler far cessare col VI secolo l'età classica e iniziare col VII il medio evo. E' certo che qualunque partizione cronologica nella successione ininterrotta dei fatti storici, mentre non può essere in alcun modo evitata, causa la sua rispondenza ad esigenze pratiche dispositive e didattiche, riposa d'altro lato sopra una concezione più o meno particolare, personale e soggettiva della storia; quanto più netta e rigorosa è la partizione, tanto più incontra difficoltà ad essere accettata e menata per buona. Ma è certo che come il nostro respiro ha bisogno di pause, così la storia, o il suo materiale amorfo (come il materiale epigrafico), ha bisogno di partizioni, nonchè di un principio e di una fine. Ben venga una raccolta delle iscrizioni cristiane, che, come vorrebbe il Silvagni, arrivi fino al Rinascimento. Attendiamo intanto gli altri volumi del *Corpus*, che già si annunciano in preparazione entro i limiti cronologici ben definiti, se pure alquanto discutibili, segnati dal De Rossi.

Riguardo all'arbitrarietà delle partizioni si leggono con profitto le pagine dedicate da B. Croce, in *Teoria e Storia della storiografia*, al periodizzamento della storia. Dove si dimostra che le pause ideali della storia sono inseparabili dal pensiero, il quale risponde poi a un determinato stadio evolutivo della nostra coscienza. Evolvendosi questa, anche il nostro pensiero si evolve e si abitua a considerare la storia o le sue divisioni sotto altri aspetti, con altri criterii. In altre parole, anche le leggi del periodizzamento sono relative e rispondono ad esigenze transitorie del pensiero umano, sia che queste abbiano la durata di una generazione, sia che durino da qualche millennio.

GOFFREDO BENDINELLI.

Grande aeroplano lanciasiluri costruito dalla Francia

PARIGI, 19.

Il «Journal» annunzia che è stato esperimentato un nuovo aeroplano lancia siluri munito di un motore di 600 cavalli che può lanciare una torpedine di 700 kg. L'apparecchio completo, che pesa 3361 chilogrammi, ha potuto raggiungere una velocità di 128 chilometri e mezzo all'ora.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

In giro per Roma

Pare che a Roma sia scomparso l'amore delle piante e dei giardini. Mentre la città distende sempre più lontano la cerchia dei suoi quartieri, nessuno ha provveduto ad arricchire il patrimonio delle passeggiate pubbliche, che erano un tempo amore degli amministratori cittadini, dei pontefici e dei patrizi.

E' una grave e deplorevole lacuna. Tanto più che le case hanno morso e distrutto a poco a poco molti gioielli di antiche ville romane. I nuovi quartieri, sorgendo di fatti oltre gli storici colli, hanno invaso i parchi principeschi, hanno sconvolto gli orti e la città oggi è desolatamente monotona nelle file di case, tutte eguali e con nessun senso artistico. Quando Roma avrà un milione di abitanti e il suo territorio sarà dieci volte quello che era nel 1870, sarà fatica vana andare a cercare il bello nella città moderna. E' vero che il fenomeno dell'urbanesimo, sviluppatosi da noi in proporzioni allarmanti, ha impedito che si curasse l'estetica delle nuove costruzioni, sicchè la distesa dei nuovi abitati dà spesso l'impressione di uno sbadiglio maleducato. Ed è appunto codesto sbadiglio che ha, purtroppo, inghiottito la corona regale di pini e di querce secolari, di modo che le belle gemme di verde un po' alla volta le sono state strappate inesorabilmente dal piccone invasore.

Il nuovo ritmo febbrile non ha tempo di perdersi dietro alla ricerca del bello. Le case moderne son delle gabbie uniformi e il loro colore grigiastro dà anche un senso di orribile melanconia. Una volta Roma andava decantata perfino per quel color giallastro-oro che il mattone caratteristico adoperato nelle costruzioni romane conferiva ai palazzi; i tramonti romani ne accentuavano il tono e le case sembravano tutte d'oro colato...

Ora i caseggiati si sovrappongono l'uno all'altro e non c'è segno di originalità in nessuno dei nuovi quartieri. Questo è il difetto presso a poco di tutte le città moderne: ma Roma accentua codesto difetto, non cercando affatto di aggraziare in qualche modo la distesa troppo uniforme dei nuovi fabbricati. Mentre all'estero ogni quartiere ha il suo polmone di verde e l'un quartiere si congiunge all'altro attraverso un parco, ricco di viali alberati — e quando è possibile anche di fontane o di sonore cascate d'acqua — la nostra città è una desolazione in fatto di giardini. Quando Roma, come dicevamo dianzi, avrà una distesa tale di caseggiati, proporzionata al milione di abitanti (cui già sicuramente s'avvia la nostra popolazione) saranno insufficienti gli attuali parchi. Oramai tolta Villa Borghese, il Pincio e il Gianicolo — che servono appena a taluni vecchi quartieri — nessuna nuova passeggiata pubblica è stata progettata alla periferia.

La Passeggiata archeologica è in un deplorevole stato e ha poi un carattere tutto speciale, indipendente dai quartieri abitati, per trovarsi nel cuore o quasi degli avanzi gloriosi dell'epoca romana. Lo Aventino, che poteva rinfoltirsi benissimo di verde, a modello degli altri due colli — il Pincio e il Gianicolo — avrà appena alberate le rampate che saliranno dal versante dei Cerchi fino al monumento a Mazzini: che è — bisogna anche notare — di là avvenire!

Dove sono altri accenni a nuovi giardini e a nuove passeggiate pubbliche?

Nell'interno della città vecchia esistono dei giardini a piazza Vittorio Emanuele, a piazza Cavour, a piazza Benedetto Cairoli, a piazza della Stazione, a Montecavallo, a Monteverde: ma son tutte oasi rare, a notevole distanza l'una dall'altra e insufficienti allo scopo.

L'unica amministrazione civica che abbia curato tale problema fu quella presieduta da Ernesto Nathan: ma da quel tempo son passati già diversi anni e quel poco che fu fatto è ora ridotto in condizioni miserrime. Basti porre attenzione alle alberate scheletriche, di cui fan bella mostra taluna vie della città...

Il problema dei giardini non si può dire che abbia un valore superfio e costituisca un lusso. In un terreno adatto, qual'è il nostro, le piante attecchiscono facilmente e non comportano nemmeno una spesa eccessiva. E poi si tratta di spezzare il grigiore imperversante dei quartieri troppo simmetrici e monotoni e di contribuire a rendere loro un poco di quell'estetica, che deve essere ancora uno degli scopi precipui della Roma moderna, perchè essa non sfiguri domani troppo, accanto ai ruderi delle antiche costruzioni, e non renda neppure noi figli troppo degeneri dell'alma Urbe.

* * *

Tempo fa su queste colonne richiamammo l'attenzione delle autorità comunali a proposito della tassa applicata da altri Comuni sulle insegne in dicitura straniera. A Milano è terminato proprio di questi giorni il censimento di tali insegne e la stampa locale nota giustamente che non si tratta di un puro e semplice esperimento fiscale, ma si tratta più che altro di un'alta questione di italianità.

A Roma, col pretesto che la città conservi ancora un poco dell'antica (ahi! troppo antica) qualità di *caput mundi*, diciture straniere abbondano per ogni dove: ma fossero poi tutte compilate in forma corretta ed appropriata!

In via Cavour, angolo via del Colosseo — tanto per citare un caso dei più comuni — una macelleria fa bella mostra di codesta dicitura: *Viandes fins*...

In via Nazionale, in un gran magazzino, c'è un vero fuoco di fila di insegne esotiche. Ne riferiamo alcuni esemplari, tra i più tipici:

1. *Voile* per abiti (il forestiero, che non conosce la lingua italiana, si fermerà alla parola voile; mentre l'italiano, che non conosce il francese, non capirà un bel nulla).

2. Stoffa novità: *ecrù* (sic) *imprimé*; 3. *Parure* 3 capi; 4 *Parure filet* 4 capi; 5. *Stores* lire 18.

(Come si vede è addirittura un minestrone in lingua francese, italiano e inglese...).

Che dire infine dei negozi con la grande e unica insegna in lingua straniera? Un italiano finisce col non raccapezzarcisi più.

Esiste inoltre una quantità di magazzini che presume di trovare il *non plus ultra* dell'eleganza con termini stereotipati, quali: *Smart, au grand chic, select* etc...

E' tempo di tagliar corto a una così fatta usanza, che non contribuisce davvero a rivelare un buono ed originale gusto tra i nostri bottegai. Noi già sostenemmo, altra volta, che le insegne in lingua straniera sono un maggior mezzo di réclame (anche questa è una parola esotica) e costituiscono pertanto un lusso. Non c'è nessuna ragione contraria che vi sia una tassa speciale anche su questo mezzo di maggiore pubblicità.

La nuova tassa non è però detto che imponga di rigore l'abolizione delle diciture straniere: chi le vuole, ne paghi lo scotto, almeno per la tutela e la tradizione della nostra bella e dolce lingua. Non è vero che esistono delle parole intraducibili: *bar* in Toscana equivale a mescita e chi volesse dare un buon bagno d'italianità basterebbe che andasse a ricercare un poco nel dovizioso patrimonio linguistico dei nostri vecchi classici.

Molte parole, che non si ritengono più di uso comune, sono invece vive e verdi in Toscana e dovrebbero ritornare vive dappertutto: la parola *mescita*, citata sopra; *mesticheria* per i negozi di vernici e colori; *grasce* per i negozi di cereali etc.; *pannine* per i negozi di tessuti in pezza; *canova* per le vendite di vino e olio; e gli esempi potrebbero centuplicarsi.

Si potrebbe così, anche attraverso le insegne dei negozi, esercitare un'ottima propaganda di lingua italiana.

GIP.

Il Nunzio Apostolico in Rumania

Ossequiato da molti amici e da un rappresentante della segreteria di Stato, ieri, col treno delle 17,30, partiva da Roma per Bukarest mons. Angelo Maria Dolci, arcivescovo tit. di Gerapoli, Nunzio Apostolico in Romania, nato a Civitella d'Agliano nel 1867.

Mons. Dolci, dopo avere coperto la sede vescovile di Gubbio, fu eletto alla chiesa arcivescovile titolare di Nazianzo (1896), venne poi trasferito alla sede vescovile di Amalfi, per poi essere inviato come Delegato apostolico alla importantissima delegazione di Costantinopoli, in qualità di delegato e vicario patriarcale pei Latini.

Interessante esperimento

per rendere le navi insommergibili

Abbiamo da Castelgandolfo:

Quante navi mercantili per investimenti, falle, sinistri marittimi, in poco tempo furono invase dalle acque e in un gorgo spaventoso s'inabissarono negli oceani seco traendo e ricchezze di merci e preziosità di vite! Quante navi da guerra silurate dal nemico in agguato, s'ebbero squarciati i fianchi, inondate le stive e in un attimo dalla efficienza guerresca passarono alla tragicità della morte e della scomparsa.

Da anni e da anni quindi, in tutti i popoli, si è posto l'assillante e pressante problema di salvare con qualsiasi mezzo dalla scomparsa e dalla distruzione questi mostri feriti. E l'Italia che si appassiona sempre nei problemi marinari e che molti ne risolvette per la genialità, la preparazione e la passione dei suoi figli, si onora anche essa di tecnici provetti che in questo problema della insommergibilità hanno dedicato tutti se stessi.

Primeggia fra costoro il giovane architetto Osea Fiorelli della vicina Monteporzio Catone, ex-combattente decorato, il quale da un anno e mezzo si è immerso in questi studi e silenziosamente, provando e riprovando, ha acquistato la sicurezza di aver trovato la soluzione del problema.

E oggi alle 9 antimeridiane, invitate dal commissario prefettizio generale Pansini, molte autorità e giornalisti sono discesi in riva al lago di Albano per assistere all'esperimento di un modello insommergibile ideato dall'architetto Osea Fiorelli, modello che, avvenuto un sinistro (falla) non affonda.

Ci siamo trovati all'appuntamento allo *chalet* del lago, in Castel Marino, e per una via scoscesa e sassosa siamo scesi al lago, meravigliandoci che una suggestiva bellezza svizzera, quale il lago di Albano, a poca distanza da Roma, si trovi sempre in uno stato umiliante di abbandono, senza comodità di strade, di stabilimenti balneari e di ritrovo.

Sulla riva del lago il modesto e valoroso ing. arch. Osea Fiorelli, coadiuvato da amici e da ammiratori sta preparando per la prova definitiva il modello grazioso e perfetto, di una nave mercantile di piccole proporzioni.

Le acque della spiaggia brulicano di bagnanti, sono solcate dalle sottili lance di canottieri. Tutti si appassionano all'esperimento. Tra i molti intervenuti notiamo: il generale Pansini, Commissario prefettizio di Castel Gandolfo, il comm. Manaffè proprietario della suggestiva villa Monteverde, l'on. Meriani, l'ing. Monaco, il cav. Morà, segretario del Comune, il tenente Saurè del Genio Militare, l'ingegnere comunale di Castel Gandolfo e una infinità di cittadini e di villeggianti.

L'architetto Osea Fiorelli ci spiega che la sua importante invenzione si fonda sul principio fisico-matematico dell'aria compressa con l'applicazione ai fianchi della nave di globi elastici rivestiti di maglia che al momento del sinistro si rigonfiano immettendo in essi a mezzo di tubi, il volume necessario di aria compressa che li rigonfia e li trasforma in robustissimi galleggianti, che impediscono alla nave di sommergersi anche che venga interamente invasa dalle acque. Nulla vi è di ingombrante: un deposito di tante atmosfere di aria compressa quante sono necessarie in proporzione al volume dei palloni di salvataggio che a loro volta sono in proporzione diretta al peso della nave. La spesa per fornire di questo apparato le navi è minima.

L'esperimento ci dirà se all'atto pratico il modello di salvataggio sarà all'altezza delle speranze in esso riposte.

Tutto è pronto. Saliamo in un barcone con le autorità e l'inventore che rimorchia la sua piccola nave e prendiamo il largo. Dalla riva assistono agli esperimenti migliaia di persone.

L'architetto Osea Fiorelli, mediante un apparato ad orologeria mette in movimento la navicella che solca le acque del lago, ricevendo il movimento propulsore dalle eliche laterali.

L'architetto Fiorelli vuol dimostrare che la nave senza apparecchio di salvataggio in seguito a una falla alla stiva si sommergerà. Si produce la falla e la piccola nave comincia a sbandare a sinistra, arresta il movimento, si sommerge lentamente, cala a picco.

Recuperata la nave, si mettono in efficienza i meccanismi antisommergibili. La nave solca le onde, si produce la falla, le acque penetrano nella stiva. La nave pericola. In un attimo l'aria è immessa nei palloni di salvataggio che si gonfiano. L'acqua riempie tutta la nave che però si mantiene a galla. Braccia robuste la ghermiscono e la traggono a fondo, ma la nave risale trionfalmente a galla, una, due, tre volte.

L'esperimento è perfettamente, felicemente riuscito, e mentre si sparano mortaletti in segno di gioia, i presenti applaudono e le autorità stringono la mano all'architetto Fiorelli, congratulandosi seco lui.

L'inventore è raggiante e ci dice che quasi due anni di calcoli aritmetici e gli esperimenti lo hanno assorbito completamente, ma ora egli è felice e si augura di potere ottenere dal Governo una nave di proporzioni maggiori per fornirla di meccanismi di salvataggio e sottoporrà la sua invenzione al giudizio di persone specializzate nei problemi di tecnica marittima.

Per le navi mercantili saranno più che sufficienti quattro palloni di salvataggio da applicare a dei sostegni in prossimità delle scialuppe di salvataggio. Al momento del sinistro il personale di bordo, mediante argani abbassa i palloni fino a pelo d'acqua e aprendo i rubinetti dei tubi conduttori dell'aria compressa, rigonfia i palloni che manterranno a gala la nave ferita.

Per le navi da guerra altri palloni di salvataggio saranno chiusi nella stiva della nave e saranno fatti uscire aprendo le saracinesche.

Anche che uno o due palloni — cosa difficilissima — non rispondessero alla manovra o si sgonfiassero, la nave rimarrebbe sempre a galla.

R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi alle ore 12: Massima 28.2, minima 19.3.

Asterischi

Onorificenza

Apprendiamo che il nostro egregio amico dottor Pietro Chinozzi, medico-chirurgo, è stato insignito della onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia.

Al cav. Chinozzi, che è circondato dalla generale stima e simpatia, le nostre più vive congratulazioni.

La Scherma Italiana

Sabato è uscita la «Scherma Italiana» giornale degli schermitori, fondato e diretto dallo avv. Carlo Tiraterra.

Il primo numero, oltre all'articolo di presentazione del direttore, contiene articoli e lettere di Fausto Salvatori, Agesilao Greco di Valdina, on. Montù, presidente della Federazione Italiana di scherma, colonnello Morelli, segretario generale, comm. Gagliati, Ferdinando Masiello, Carlo Pessina, Raffaele Musiaci, Vincenzo Brosi, Aurelio Greco, Eduardo De Sione, Candido Sassone, Camillo Rodolfi, Salvatore Angelillo, ecc., ed un articolo su la vita sportiva dell'on. Mussolini, illustrato da Raffaello Ionni del «Travaso».

«L'aviazione»

Il Corriere settimanale della Navigazione Aerea, di cui è infaticabile direttore il collega cav. Guido Mattioli, pubblica nel suo ultimo numero un articolo: «In margine al progetto di legge italiano sulla navigazione aerea» e un interessante notiziario aviatorio.

Enrico Tiraboschi in Campidoglio

Ieri alle ore 16 il Vice Commissario Regio comm. Caprino ha ricevuto in Campidoglio il nuotatore Enrico Tiraboschi reduce dalla felice traversata della Manica.

Il comm. Caprino che insieme con il setario generale comm. Mancini si era recato ad incontrare nella sala delle Bandiere il gradito ospite, ha espresso, in nome della Città di Roma, le più vive felicitazioni all'intrepido nuotatore che, con mirabile ardimento, ha tenuto alto il nome d'Italia ed in segno di omaggio gli ha offerto una grande medaglia d'argento raffigurante il Campidoglio con una nobile dedica.

Tiraboschi, dopo aver vivamente ringraziato il rappresentante della Città di Roma per l'onore resogli, si è intrattenuto a narrare interessanti particolari della traversata.

La visita, improntata a grande cordialità, si è protratta per circa mezz'ora.

La partenza per Milano

Iersera Enrico Tiraboschi è partito per Milano salutato alla stazione da una numerosa folla e dalle rappresentanze di moltissime Associazioni sportive.

Il premio Luca Seri

Il giorno 20 settembre p. v. il R. Commissario senatore Filippo Cremonesi, consegnerà solennemente in Campidoglio il Premio Seri.

Il premio, che per volontà del nobile testatore prof. Luca Seri, deve essere assegnato a quel «qualunque cittadino borghese o militare che in Roma si sia maggiormente distinto per valore civile», consiste in una artistica medaglia di bronzo portante da una parte in rilievo l'effigie del benemerito prof. Seri con la scritta «Premio Luca Seri al valore civile» e dall'altra una figura rappresentante il coraggio civile avente il capo e parte del dorso coperta da una pelle di leone, che con la destra scrive il nome del valoroso premiato, e nella consegna della somma di L. 2000.

Le domande per concorrere al premio dovranno essere presentate non più tardi del 5 settembre prossimo, alla Commissione incaricata del conferimento e dovranno contemplare solo gli atti di valore compiuti dal 1 settembre 1922 al 31 agosto 1923.

Sarà in facoltà della Commissione di dispensare dalla presentazione dei documenti chi avesse compiuto l'atto di valore in circostanze pubblicamente notorie.

Per la sicurezza dei teatri

La R. Questura comunica che, in previsione della riapertura al pubblico nella prossima stagione di autunno, di alcuni teatri ora chiusi, e della rinnovazione trimestrale delle licenze per gli altri teatri ora in esercizio, è stata fatta diffida che non si permetteranno nè inizio, nè ulteriore corso di spettacoli, se non si sia provveduto dalle imprese o direzioni al completamento di tutte quelle misure già ordinate dalla Commissione di vigilanza teatrale e da altre Autorità competenti per prevenire ogni eventualità d'incendio e garantire comunque l'incolumità e l'igiene pubblica.

Villeggiature romane

ARICCIA

Abbiamo da Ariccia:

Crediamo cosa inutile il dimostrare come e perchè Ariccia sia un'importante località climatica e ritrovo preferito per i romani che, omesse per qualche mese le prammatiche abitudini della città, vengono, durante la stagione estiva, a godersi, insieme alla freschezza dell'aria, la più ampia libertà. Tutti conoscono l'amenità della posizione di Ariccia per singolari privilegi non inferiore a tutti gli altri castelli romani. Un enorme blocco di case che, sopra di un ridente colle, s'incunea per Vallericcia, verso il mare: allietato da mirabili bellezze naturali, circondato da villini deliziosi, da boschi salutari, legato da quattro artistici ponti, coronato da monti e da poggi verdeggianti, unito a ponente, levante e a tramontana rispettivamente con Albano, Genzano e Rocca di Papa a mezzo di ombrose e fresche gallerie.

Ariccia è tra le città più antiche del Lazio. Dicesi che Ippolito, figlio di Teseo la fabbricasse chiamandola col nome della sua consorte Aricia. Infatti lo stemma di Ariccia porta una donna con una corona in testa, con lo scettro in mano, con paludamento reale ed avente intorno all'effige l'epigrafe *Universitas Aricia*. La notizia più attendibile è quella riferita da Solino: che Ariccia venne fondata da Archiloco circa 3000 anni prima dell'era volgare e dal cui nome derivò quello della città, più di 938 anni prima della fondazione di Roma.

E' quindi presumibile che Ariccia sia di molto anteriore alla guerra troiana. In quella età, cioè dopo la distruzione di Troia, Ariccia era già una città potentissima che si estendeva lungo la via Appia da Albano a Nemi, città che sorse molti anni dopo. Era assai popolata fornì a Turno re dei Rutuli un valido aiuto di soldati contro Latino ed Enea.

Ariccia fu sempre luogo preferito di villeggiatura dagli antichi romani i quali vi fabbricarono ville sontuosissime. Era anche rinomata per la qualità delle sue donne antiche tanto che Cicerone si rimette al giudizio di due illustri uomini L. Filippo e Caio Marcello, i quali attestano di non avere verum motivo di pentirsi sulla dignità di quelle ottime femmine. Era Ariccia molto frequentata dallo scrittore Arriano, il quale assicura che «da Roma si andava a pranzo all'Ariccia» e Orazio, nell'uscire da Roma fece la sua prima fermata in questo ameno paese.

Il clima temperato, l'aria saluberrima, l'acqua ottima e leggera, tutti coefficienti assai valutati dagli antichi romani. Luogo adatto alla caccia: Papinio lo pone fra le località più attraenti per sorriso di naturali bellezze, e tra esse distingue il freddo bosco di Diana, paragonando Ariccia alle allora celebri città di Palestrina, Algido, Tuscolo e Tivoli. A testimoniare quanto afferma il suddetto scrittore, stanno le quasi scomparse vestigia delle moltissime ville quivi edificate dagli antichi romani.

La famiglia Claudia ebbe in Ariccia qualche possedimento oltre ad una villa situata verso Genzano, in località «Vergini» ove, nel 1756 fu scoperta una lapide, postavi da C. Clodio Oneriano a sua moglie Nevia Libade, figlia di C. Nevio, con la seguente iscrizione:

D. D. M. — Naeviae — Lib Adic Nevii — C. Clodius — Honerianus — Coniugi — Ducissimae — Cum Qua Vixi — Annos XXV — B. P. M.

Un'altra iscrizione sopra un piccolo piedistallo di marmo ricorda l'esistenza di una villa lungo la via Appia. Ivi si legge che C. Trebonio e C. Clodio Saturnino posero la seguente memoria al sepolcro del loro amico Tito Flavio Abascante:

Dis Manibus Titi Flavii Abascantis Caius Trebonius Palatina Ianuarius, et Clodius Saturninus Amico Benemerenti.

Anche Giulio Cesare fece costruire una villa per la ordinaria sua villeggiatura che dicesi, fosse posta tra Genzano e Nemi ove si estendeva l'agro ariccino. Svetonio riferisce che non corrispondendo essa al suo grandioso genio, la facesse demolire per fabbricarne un'altra. Possedettero ville in Ariccia le famiglie romane Elia e Toria congiunte alla famiglia di Azzia Aricina madre dell'imperatore Cesare Augusto.

La famiglia Avonia ebbe pure una villa nell'agro ariccino, ove oggi è Genzano e precisamente lungo lo stradone che conduce al palazzo Cesarini. Nel 1777 fu quivi rinvenuto un marmo con l'iscrizione:

Quintus Avonius, Quinti Libertus Bello Ampia Auli Liberta Hialine.

Ebbe anche una sontuosissima villa in Ariccia il liberto imperatore Traiano, come lo dimostrano moltissimi ed eccellenti monumenti negli scavi fatti da monsignor Despuiy e da una tavola di marmo quadrata di circa due metri di lato. Essa è incisa in ambo le parti in una delle quali si legge:

Plotinae Augustae Nervae Traiani Augusti Patris Patriae Agathyrsus Augusti Libertus.

Cornelio Tacito riferisce che l'imperatore Vitellio era solito villeggiare nelle Selve Aricine e aggiunge che, trovandosi un giorno ingolfato nei divertimenti e nei piaceri, gli giunse la notizia del tradimento di Lucio Basso e della ribellione dell'armata di Ravenna. Credesi che la sua villa fosse situata sotto il monte Gentile, ove si osservano molti muri in parte diroccati e si scoprono dei pavimenti in marmo quadrati e rettangolari. Nel 1740 il Principe Augusto Chigi vi fece eseguire uno scavo e trovò bellissimi marmi, dei quali si servì per fare alcuni tavoli che si vedono ancora oggidì del suo grandioso palazzo.

In alcuni antichi manoscritti leggesi che anche Pomponio Musa avesse una villa in Ariccia, sotto Galloro, ove trascorreva la sua villeggiatura. Iv, furono trovate molte medaglie spettanti alla gente Pomponia, ove credesi essere anche stato il tempio di Giunone.

Ora di tutte queste ville non sono rimasti che pochi segni e qualche rudero. E certo però che lungo la via Appia in ambo le parti, si scorgono le vestigia di molte antiche ville, poichè devesi tener presente che l'antica Arce ariccina si estendeva lungo la via Appia, che passava proprio attraverso la città.

Dopo l'epoca romana Ariccia cominciò a declinare e a perdere il suo antico splendore e, in seguito alle distruzioni barbariche di Genserico re dei Vandali, gli Ariccini dovettero abbandonare la valle e ritirarsi nella rocca o Castello.

Passata alla dominazione dei Pontefici e di famiglie principesche fra cui i Conti Savelli e i Principi Chigi, Ariccia si ridusse ad un semplice feudo di poche centinaia di abitanti. Tuttavia i buoni romani hanno perpetuato la tradizione dei loro avi gloriosi, conservando per Ariccia una speciale simpatia: onde ogni anno la onorano di una numerosa e scelta colonia villeggiante.

Riportiamo intanto un primo elenco delle famiglie della numerosa colonia villeggiante: S. E. il Principe Chigi, D. Francesco Chigi, Principe e Principessa de la Rovere, conte e contessa Grisi della Piè, senatore on. Volterra, comm. Dallari, baronessa Baratelli, ing. Muratori, madame Straincbamps, famiglie Mammuccari, Zeri, Tagliacozzo, Milano Beltramo, comm. Pacetti, ing. Desantis, ing. Grossi con le rispettive famiglie, comm. Pezzi, Barachetti, Giorgini, Mori, comm. Sirovich, cav. Canovai e famiglie, famiglie Rossi, Pisarchia, Artero, Peroppi, Pasini, Schulteis, Rossi, Brandi, Manzoni, Cagli, Perugia, Picone, Rolandi, Alsàni, Coleine, Mannelli, cav. Sivoni, comm. Gatti, Malvagna, comm. Palrera Console del Portogallo, cav. Bonsetti, Invernizzi, Raimondi, Giardi, Zambrelli, Ceccarelli, Cecchini, Montenuovo, Arrison, Quadrozzi, Carletti, Corvisieri, Rinaldi, Petrucci, Fabi, Maceroni, Ricci, Righetti, comm. Scalsi, De Simoni, Ascarelli, Brangolisi, ing. Rossi, De Angelis, Di Guglielmo, ing. Cassio, Guerciolini, Marini, Bagarotto, Suscipy, contessa Domelia, de Hofmann, cav. Lovaro, cav. Roscioni e famiglia, Imoberdorf, Marsini, De Carli, De Lucia, D'Agostini, Mattei, Cannizzaro Ozzi. Ad onore della colonia villeggiante si daranno speciali festeggiamenti.

LEOPOLDO TOFINI.

Una culla a Viareggio

Il nostro egregio amico cav. Francesco Gentili prop. dell'Hôtel Royal di Viareggio e la sua gentile signora, hanno avuto una figliuola cui è stato messo nome Enrica. Vivi auguri e felicitazioni.

:: Echi della Prima Mostra Romana ::

Il Gran Premio alla Ditta Egisto Bellini

Nel giugno scorso, non trascurammo di informare il pubblico della grande importanza dei lavori artistici in ferro battuto, esposti alla Prima Mostra Romana dalla Ditta Egisto Bellini, che ha i suoi stabilimenti al Viale Ostiense, 87, e che fa onore alla zona industriale di Roma, contribuendo grandemente ad assicurarne lo sviluppo.

Ora, siamo informati che la giuria dell'Esposizione ha apprezzato, in tutto il suo significato, l'importanza delle lavorazioni, sia artistiche che industriali di Egisto Bellini, ed ha conferito a lui la massima onorificenza, cioè il Gran Premio, con questa motivazione, grandemente significativa. «Per la costruzione, di ammirevole fattura, di oggetti in ferro battuto: per il fine senso artistico, che traspare dai lavori anche più correnti».

La motivazione, dicevamo, ha un profondo significato; e ciò è tanto più evidente per chi ha visitato, come noi, lo stabilimento Bellini, e per chi ha raccolto dalle labbra di questo artista fine e intelligente, che è anche un organizzatore industriale pratico e sapiente, la manifestazione delle idee e delle direttive che, attraverso un lavoro assiduo di vent'anni, qui in Roma, hanno condotto l'attività e la capacità artistica e industriale di Egisto Bellini al punto in cui oggi egli stesso la può considerare con soddisfazione, e per cui Roma può compiacersi della ospitalità fornita a questo senese autentico.

Il merito particolare di Egisto Bellini, dal punto di vista esclusivamente artistico, è quello di essere un cultore intelligente e fedele della migliore tradizione italiana dell'arte del ferro battuto.

Ma, merito di Egisto Bellini è anche di aver capito in tempo che per poter fornire all'arte pura del ferro battuto la base di indipendenza e di sicurezza, che sono le garanzie indispensabili del suo sviluppo, occorreva abbinare le lavorazioni artistiche, da un lato, con le lavorazioni perfettamente industriali e tecniche dall'altro: onde ha approntato nel suo stabilimento una maestranza, un macchinario ed un'organizzazione che lo mettono in condizioni di eseguire qualunque lavorazione appartenente alla grande industria del ferro.

Così, i due problemi artistico e industriale si integrano a vicenda; e chi conosce la perfezione artistica della produzione in ferro battuto delle Officine Bellini affida a queste, volentieri, anche l'esecuzione di lavori industriali in ferro, poichè sa che le garanzie di perfetta e scrupolosa esecuzione sono identiche per le due diverse lavorazioni.

Perciò, additiamo al pubblico l'attività intelligente di Egisto Bellini, e ci compiacciamo per la attuale onorificenza, conseguita alla Prima Mostra Romana, che va ad aggiungersi alle molte altre onorificenze, italiane ed estere, conseguite in passato.

Un operaio rinviene il cadavere di una donna nascosto in un vagone

Stamane l'operaio Toldrini Foscolo, abitante in via Ostiense addetto al cantiere Lori per la costruzione della linea ferroviaria Roma-Ostia, rinveniva in un carro merci ricoperto da una tela incerata il cadavere di una donna di apparente età di 30 anni, in stato di avanzata putrefazione.

Il Toldrini, passato il primo momento di orrore, avvertiva immediatamente i carabinieri. Poco dopo si recavano sul luogo alcuni militi, che alzata la tela incerata constatavano la macabra scoperta.

Il cadavere della donna giaceva supino entro il vagone merci che era stato tratto fuori dalla corta galleria che si trova sulla linea Roma-Ostia.

La donna, che è priva di vesti, ha i capelli castani, le calze colorate e le scarpe bianche e nelle mani indossa un paio di guanti.

Al collo è legato un fagotto contenente dei pezzi di pane e sulla parte sinistra della faccia presenta una profonda ferita di arma da taglio.

I reali carabinieri del Commissariato di S. Paolo dopo aver esperite le prime indagini hanno accertata la prima ipotesi che s'era accampata: il delitto!

Difatti tutte le circostanze che accompagnano cotesta orribile scoperta fanno supporre che la donna sia stata uccisa a colpi d'arma da taglio e poscia nascosta nel vagone che giaceva abbandonato da parecchio tempo sotto la galleria.

Sul luogo si sono recati i funzionari di P. S. per iniziare le indagini e l'autorità giudiziaria ne è stata subito informata.

Un soldato rinviene il cadavere di un uomo

Stamane alle 10 il soldato del 13.o artiglieria da campagna Berti Mario nato nel 1903 abitante in via Luigi Sonnino, 5, permanente a Roma per licenza, ha rinvenuto il cadavere di un uomo nei pressi dell'Acquacetosa, vicino alle Case Popolari.

Il Berti difatti passando stamane in quei paraggi scorse entro una grotta il corpo di un uomo che giaceva immobile. Avvicinatosi incuriosito s'è accorto che il poveretto era morto. Dato subito l'allarme sono corsi sul posto gli agenti del Commissariato Flaminio i quali hanno subito iniziate le indagini per identificare il morto.

Egli è stato riconosciuto per Petrella Nazzareno, di anni 61, nato ad Acquapendente abitante entro la grotta ove è stato ritrovato morto.

Il cadavere del Petrella è stato subito piantonato in attesa del giudice istruttore per il nulla osta.

E' assodato però, che la morte repentina del Petrella la si deve ad un colpo apoplettico, essendo l'uomo ammalato da tanto tempo.

Il nuovo Albergo Pace

a Bagni di Montecatini

Riceviamo da Bagni di Montecatini:

Ci siamo fatti un dovere di recarci a visitare la nuova costruzione annessa al *Grand Hotel* e *La Pace* di Montecatini e siamo rimasti entusiasti del grandioso ambiente creato dalla benemerita Società Spatz-Suardi.

Infatti l'aver sviluppato un Albergo specialmente adatto al soggiorno di Autunno e Primavera, è una benemerenza per la nostra Stazione Termale. A prolungar la Stagione non bastava tenere aperto il magnifico Stabilimento di Cure, l'Excelsior, se l'Albergo principale di Montecatini rimaneva chiuso. Avevamo dei buoni Alberghi minori, ma mancava l'Albergo di lusso — che affermasse il primato alla nostra Stazione Termale in Autunno ed in Primavera.

Ora avremo «*La Pace*» a disposizione dei nostri maggiori ospiti italiani ed esteri abituati agli Hotels di lusso, coi loro grandi saloni, le camere con acqua corrente e bagni, pavimenti in legno, Termosifone per le giornate fredde, Giardino e Terrazze per godere il sole autunnale e «*La Pace*».

La nuova costruzione è opera dell'illustre Arch. Prof. Giulio Bernardini, autore del progetto generale, tutto armonia di linee severe e classiche. L'*Hotel Pace* resterà aperto a tutto Novembre come lo stabilimento di cura l'«Excelsior».

Auguri vivissimi di strepitoso successo.

E. R.

Si fracassa una gamba nel salire sul tram

Nonostante i ripetuti divieti, i decreti emanati in proposito affinchè sui trams non si formino i pericolosi grappoli umani, e nessuno scenda o salga durante il moto delle vetture, pure ogni giorno dobbiamo registrare gravi fatti, che quando non costano la vita agli imprudenti, li rendono disgraziatamente mutilati. Oggi è la volta di un giovanotto vittima della propria temerarietà.

Alle ore 9.20 di stamattina, un certo Guizzardi Augusto, d'anni 25, abitante in via Fontanella Borghese 63, e Frascorelli Rodolfo di anni 23, hanno accompagnato all'Ospedale della Consolazione un giovane che poco prima sulla via Ostiense mentre tentava di salire in corsa sul tram 219 con rimorchio 140 della linea 11, guidato dal conducente Gentilezza al numero di matricola 1499 era caduto a terra ferendosi gravemente.

I sanitari gli hanno riscontrato la frattura del piede sinistro per cui sono stati costretti ad amputarglielo.

Interrogato il ferito ha detto di chiamarsi Pompili Nicola da Teramo, di anni 27, abitante in via Bergamo 14.

L'autore di un furto sacrilego

Narrammo già, nel giorno 10 corr., di un furto di oggetti sacri avvenuto nella chiesa di S. Giuseppe, in via Nomentana.

Il ladro era rimasto ignoto, perchè venne arrestato un tale sedicente Fausto Quintiliani, sospetto di essere l'autore del furto; ma questi si era serbato negativo. Ora, però, il detto Quintiliani è stato identificato nelle carceri, ad opera di un agente di custodia. Questi ha riconosciuto ed identificato il detto individuo nella persona del pregiudicato Augusto Ceccarelli di Giovanni, da S. Donato, già ricercato per una contravvenzione alla vigilanza.

Un muratore cade da un'altezza di sei metri

Il vigile urbano Agostinelli Quirino ha accompagnato stamane alle 9.30 alla Consolazione Mugni Paolo fu Francesco di anni 25 muratore abitante a via Cuneo 27, il quale poco prima lavorando sopra un ponte del Cantiere Provera al Mattatoio era caduto da un'altezza di sei metri riportando miracolosamente contusioni multiple per cui all'ospedale l'hanno trattenuto in osservazione.

Un ragazzo "terribile,,

I ragazzi sono la gioia delle famiglie, ma costituiscono altresì la grande preoccupazione di esse, tanto sono terribili! Escono di casa, talvolta mandati dal babbo o dalla mamma, e finiscono col farne delle grosse, col rovinarsi, col rompersi la testa...

Ecco qui, per triste esempio, il tredicenne Otello Delisi di Riccardo, abitante colla sua famiglia in via Vestini, 3. Questo ragazzo ieri, alle 18.30, fu mandato da suo padre per non sappiamo precisamente quale commissione. Ed eccolo sotto l'Arco di Santa Bibbiana; quivi, egli avvista un tram della linea 14, e gli sorride l'idea di arrampicarsi sul predellino del carrozzone e di farsi un po' scarrozzare a quel modo. Il conducente del tram non se ne accorge e non lo caccia via. Viceversa, ecco che in quel momento il tram è incrociato da un grosso carro pesantissimo, carico di selci, che procede in senso inverso ad esso. La strada è stretta, più ristretto ancora lo spazio intercedente fra il tram e il carro. Questo urta violentemente il povero ragazzo che cade per terra, urlando.

Un vigile urbano, Raniero Rovaretti, accorre per soccorrerlo e lo accompagna al Policlinico. Il giovane Otello è mal ridotto; ha escoriazioni e contusioni multiple alla regione dorsale destra e, probabilmente, ha riportato la frattura della 7.a e 8.a costola.

Naturalmente è trattenuto in osservazione... — E il padre stette lungamente e ansiosamente aspettandolo a casa.

Il comunicato della R. Questura

a proposito del delitto delle „Capannacce"

Qualche giornale, a proposito del delitto delle «Capannacce», ha rilevato che le indagini per la identificazione dell'ucciso e la scoperta dell'omicida vengono condotte dalla Autorità di P. S. e dall'Arma dei CC. RR. senza la necessaria unità di indirizzo, ed anzi con un certo dualismo. Tale affermazione non corrisponde al vero, in quanto che le indagini in corso sul delitto in parola si stanno svolgendo sotto la direzione del Prefetto Reggente la Questura comm. Bertini, sulle cui norme il Commissario di S. Lorenzo agisce col concorso della Stazione CC. RR. di Settecamini.

Circa le ultime notizie pubblicate dalla stampa, si avverte che, per quanto riguarda lo straccio di camicia rinvenuto presso il bivio «Lunghezza» esso presumibilmente non può appartenere all'ucciso, il quale come usano gli operai di estate, indossava un pianciotto sopra la sola maglietta.

Per l'affare dei dodici buoi, trattasi di un furto, su cui si sta ancora indagando, e pel quale vi sono già alcuni responsabili arrestati. Ma tale furto non sembra avere rapporto con l'omicidio.

Attraverso i rioni

Una casa svaligiata per la terza volta. — I ladri a quanto pare, si sono accaniti contro la casa della signora Elena Maggioni, moglie di un sottufficiale di finanza, abitante a n. 87, in via Madonna dei Monti. Ieri l'hanno visitata, infatti, per la terza volta, facendovi un bottino di oggetti valore per un importo approssimativo di circa 5000 lire. Questo terzo furto, come i precedenti, venne denunziato all'autorità del Commissariato dei Monti; ma i ladri restano tuttora ignoti.

Il furto mal riuscito di una valigia. — Il meccanico diciannovenne Paneluzzi Germano, abitante in via Simeto, 26, trovò modo, ieri alla stazione di rubare una elegante valigia di proprietà dell'ing. Giacomo Mayer, di Zurigo, che si disponeva a partire per Genova e aveva collocato la valigia in uno scompartimento di 1.a classe, per segnare il suo posto. L'ottimo Paneluzzi però si fece acciuffare poco dopo compiuta la sua prodezza, mentre portava ancora in mano la valigia rubata. Questa fu restituita al suo fortunato proprietario. Il Paneluzzi passò a Regina Coeli.

La nuova Russia

Come una volta gli Zar ai propri sudditi, così adesso i dittatori del Kremlino hanno informato l'Europa di aver *octroyé* uno Statuto ai proletari delle quattro repubbliche socialiste federative dei Soviety — la russa, la ucraina, la bianco-russa e la transcaucasica — i quali, da sei anni a questa parte, avevano potuto esperimentare, in tutta la sua estensione, la dottrina comunista e assaporare le delizie della « dittatura del proletariato ». D'ora innanzi le quattro repubbliche saranno una sola, fondendosi nella « Federazione delle repubbliche sovietiste socialiste » S. S. S. R.

Sarebbe naturalmente un errore, credere che il nuovo Statuto russo possa, comunque, assomigliare agli Statuti vigenti negli Stati costituzionali europei. Più che uno Statuto, può considerarsi un Regolamento o una Norma che disciplina il funzionamento dell'organismo statale russo, quale si è plasmato dopo l'orribile e mostruoso esperimento del regime bolscevico. Il cosidetto Statuto è stato compilato dai commissari del popolo che detengono il potere ed è un documento caratteristico del nuovo... costituzionalismo dei Soviety. Nominalmente la suprema istituzione legislativa è rappresentata dal Congresso federale annuale, al quale mandano i loro rappresentanti tanto i Soviety delle città quanto i congressi governatoriali dei Soviety. Ma effettivamente il supremo potere risiede nel Comitato esecutivo centrale, che si compone di due — per modo di dire — Camere: il Soviet federale e il Soviet nazionale. Questi due Soviety hanno una particolare sfera di azione e si radunano insieme soltanto per eleggere il Consiglio federale dei commissari del popolo che è, quanto a dire, il Consiglio dei ministri. Tutti i decreti, per avere forza legale, devono essere approvati dai due Soviety. Se non si ottiene l'accordo, allora viene nominata una Commissione paritetica e se pure questa è discorde, la questione controversa si rimanda per la sua definitiva soluzione al Congresso federale dei Soviety. Il Soviet federale e il Soviet nazionale hanno, ciascuno, delle presidenze composte di sette membri con funzioni puramente burocratiche. Ciò che conta, come si è rilevato, è il Consiglio o Soviet dei commissari del popolo, composto di dieci membri oltre il presidente ed il suo sostituto. Ma i commissariati (o ministeri) che hanno una importanza politica, sono quelli di carattere federale, cioè: Affari esteri, Esercito e marina, Commercio con l'estero, Comunicazioni e Poste e Telegrafi. Gli altri invece — Ispezione operaia e contadina, Lavori, Approvvigionamenti, Finanze ed Economia popolare — hanno una importanza minore. Vi sono inoltre altri commissariati che si occupano della giustizia, della istruzione, della previdenza sociale, dell'igiene, della economia nazionale, degli affari nazionali; ma hanno un carattere autonomo. Potrebbero essere paragonati a dei sottosegretariati.... Infine non va dimenticato che al Consiglio federale dei commissari del popolo ha diritto di partecipare il capo del supremo Tribunale federale, più comunemente noto quale capo della terribile « Ce-ka ».

Come si vede lo Statuto in questione non ha introdotto modificazioni sostanziali allo stato di fatto: lo ha, si può dire, codificato sopratutto in previsione della non lontana scomparsa di Lenin, il cui nome esercita ancora una indiscutibile influenza sulla vita della Russia. Ma, pur attraverso i formalismi del Regolamento sovietista, si possono scorgere i segni rivelatori della nuova Russia, quale si viene formando dopo il superamento dello spaventevole caos bolscevico.

Innanzi tutto la fusione delle quattro repubbliche in una sola che, eufemisticamente, si chiama Federazione, segna un passo deciso verso l'unità non solo statale, ma anche nazionale. Passato il periodo della disgregazione territoriale, la Russia ritorna, istintivamente, verso la sua antica unità. Gli attuali dittatori del Kremlino sentono una tale necessità non meno degli antichi ministri dello Zar. In secondo luogo è riaffermato rigorosamente il principio centralista, come il sistema di governo più adatto a governare la Russia — sia che imperino gli zar o i commissari del popolo. La concessione del Soviet nazionale, nel quale dovrebbe farsi sentire la voce degli interessi delle repubbliche sinora esistenti, ha un valore più teorico che pratico, più ideale che reale. Anche la Russia dei Soviety riprende la via della storia. Torna indietro? Ecco. Ci sono voluti quattro anni di rovine e di stragi, di rivolte e anche di guerre, per dimostrare tutta la mostruosa assurdità della dottrina comunista. Il patrimonio di beni e di vita distrutto dai bolscevichi dal '17 al '21 è stato tale che se fosse continuato avrebbe portato alla caduta dello stesso regime bolscevico. E' allora che Lenin diede l'alt per non precipitare nell'abisso.

E' allora che Lenin confessò il fallimento dell'esperimento comunista, iniziando quel famoso cambiamento di rotta (smiena viekh) che si concretò nella non meno famosa *nova ekonomiceskaia politika*, la nuova politica economica (Nep), che riuscì a salvare la nave bolscevica dal naufragio inevitabile. Ormai non è chi non sappia come la cosidetta Nep sia un ritorno, sia pur parziale, a quella odiata economia borghese o capitalista che ha permesso alla Russia dei Soviety di riprendere le relazioni economiche con la Europa e nello stesso tempo ai bolscevichi di mantenersi al potere. La nuova politica economica ha, senza dubbio, recato dei vantaggi alla Russia, la cui lentissima rinascita è dovuta appunto al ripristino, sia pur limitato, della libertà di commercio. Ma non bisogna esagerare a questo proposito. Il governo di Mosca si è dimostrato sinora maestro nell'arte di allargare e stringere i freni in materia di libertà economica, per far intendere che la forza è sempre nelle sue mani e perchè il popolo non si illudesse di essere ritornato ai tempi dell'anteguerra... La ricostruzione economica russa è dunque *Zukunftsmusik*.

Parallelamente alla nuova politica economica, si è fatta sentire anche la politica estera. Fallito il disegno della rivoluzione mondiale che avrebbe dovuto trasformare l'Europa nel paradiso dei bolscevichi, il governo di Mosca non ha esitato a riallacciare le fila interrotte dopo il crollo zarista. Le conferenze di Genova, dell'Aia e di Losanna hanno segnato le tre tappe del ritorno quasi ufficiale della Russia alla politica europea — diciamo quasi, visto che il riconoscimento *de jure* del governo dei Soviety è ancora da venire. Di fatto però il signor Cicerin manda delle *Note* che potrebbero essere sottoscritte senza esitazione dal suo predecessore signor Sazonov.... Anche in questo campo la Russia dei Soviety non è sostanzialmente dissimile dalla Russia dei Romanoff. Certe linee della politica estera di Mosca si possono facilmente già distinguere nell'Oriente e nei Balcani. E si paleseranno maggiormente nell'avvenire, perchè la Russia dovrà percorrere ancora del cammino prima di riacquistare la voce perduta nei consessi internazionali. Certo la suprema aspirazione dei dittatori del Kremlino è oggi quella di ottenere il riconoscimento giuridico della Russia dei Soviety da parte dei grandi Alleati, che considererebbero come la consacrazione definitiva del loro regime. Per raggiungere tale scopo, Mosca farà tutte le concessioni possibili. Ma comunque sia di ciò, è un fatto che una nuova Russia è in formazione. Sei anni del più grande sconvolgimento politico e sociale che mai si sia verificato nella storia, hanno creato in Russia una situazione nuova e fatto germinare dei propositi di rivincita e di imperio che vanno considerati con la più grande attenzione — specialmente in rapporto alle possibilità future. La caduta dell'attuale regime russo non è, per ora, da prendere in considerazione. Gli uomini che lo hanno creato, via via lo modificheranno, lo trasformeranno — a seconda delle necessità. Ciò che del resto, in un certo senso, è già avvenuto. Un ritorno all'antico è escluso.

Di tale verità è convinta anche l'emigrazione russa. E della « Coblenza » russa avremo occasione di parlare un'altra volta.

Silvio Delich

Grave agitazione tra i fascisti di Viareggio
per il ferimento di un loro compagno

VIAREGGIO, 21. — In una furibonda rissa, il fascista Andreini Ivo ha riportato una tremenda coltellata al dorso per cui si trova attualmente in gravissime condizioni.

La rissa è avvenuta ieri sera in via Pinciana e pare che sia stata originata da causa d'indole privata. Il feritore è il cinquantenne Barsottelli Giuseppe il quale, sostenuto dal figlio Gilberto, questionava con un altro figlio, appartenente alla fanfara fascista. Quest'ultimo era sostenuto a sua volta da alcuni fascisti fra cui si trovava l'Andreini. A un certo punto il Barsottelli padre è salito in casa, si è armato di coltello, è tornato sul posto, ne ha vibrato un colpo all'Andreini.

Un grande fermento regna fra i fascisti viareggini in seguito a questo fatto. Squadre di fascisti sono in giro per rintracciare il Barsottelli che è fuggito. Il figlio di lui, Gilberto, già fascista e poi espulso dal Fascio per i suoi precedenti sovversivi, è stato arrestato dai fascisti. Il feritore è un noto pregiudicato.

Automobilista morto a Cagliari
pel ribaltamento della macchina

CAGLIARI, 21. — Ieri il ricco negoziante in mobilia Umberto Martiliano, noto col nome di Romolo Camba, procedeva con un'automobile lanciata a corsa sfrenata lungo lo stradale che conduce allo stabilimento balneario al Lido, quando per uno scarto improvviso la macchina s'inoltrava su di un campo di sabbia e si fracassava rovesciandosi. Il Martiliano veniva estratto dai rottami dagli accorsi e moriva mentre lo trasportavano all'ospedale per frattura della prima vertebra.

Le riforme del ministro Oviglio
in tema di ordinamento giudiziario

Le riforme del Ministro della Giustizia on. Oviglio sono in pieno corso di attuazione. La loro importanza, come ha destato risentimenti e urtato interessi nel campo dei professionisti, ha anche necessariamente creato un certo disagio, per quanto transitorio, nella Magistratura, sia per i provvedimenti che si sono resi necessari, sia per la eliminazione di una parte notevole del personale che veniva a risultare in eccedenza.

Abbiamo pertanto ritenuto opportuno attingere notizie, sicure e precise, sulla complessiva entità della riforma, onde chiarirne la sua reale portata.

Le riforme, finora attuate dal Ministro Oviglio, per quanto attiene all'ordinamento giudiziario riflettono quattro punti: *a*) modificazioni delle circoscrizioni giudiziarie e conseguente soppressione di molti uffici; *b*) determinazione della nuova pianta organica del personale della magistratura; *c*) eliminazione del personale risultante in eccedenza; *d*) disposizioni per l'attuazione delle nuove tabelle numeriche e norme transitorie per le promozioni e gli scrutinii.

La modificazione delle circoscrizioni giudiziarie, che tutti coloro i quali non avevano ingombrata la mente da preoccupazioni di interesse personale invocavano da lunghissimo tempo, veniva a porre sul tappeto due problemi assai gravi per gli interessi morali e materiali della magistratura e cioè: in primo luogo la formazione della nuova pianta organica in modo da far gravare la riduzione del personale, per la massima parte, nei gradi inferiori, e in secondo luogo la sistemazione del personale che veniva a risultare in eccedenza.

Per la prima parte non sembra che il problema potesse risolversi in maniera più equa; e basta a convincerne il fatto che, di fronte ad una eccedenza numerica di 730, ed effettiva di 428 magistrati si è avuta la riduzione di un solo posto nel ruolo dei consiglieri di cassazione e parificati, di 21 nel ruolo dei consiglieri di appello e parificati e di 16 nel ruolo dei primi presidenti di corte di cassazione e di appello e parificati, mentre, per tutto il resto la riduzione viene a gravare sul grado di giudice e parificato.

Quanto alla eliminazione del personale in eccedenza, scartata la strana pretesa di stabilire, come criterio di esonero, la età di 65 anni o l'anzianità di servizio di 40 anni, (pretesa che avrebbe portato a dispensare dal servizio quasi tutti i magistrati di cassazione ed equiparati, anche se valorosi, ed a mantenere invece in servizio magistrati di grado inferiore anche se di scarso rendimento) e scartata pure l'altra pretesa degli interessati di mantenere in soprannumero il personale in eccedenza col danno di rendere impossibile per molto tempo qualsiasi promozione e con l'inconveniente ancor più grave di conservare un personale inadatto, si è adottato il sistema di fissare, per la eliminazione, criteri anzitutto obbiettivi che legittimano la presunzione di incapacità e di inefficacia al servizio e secondariamente norme che consentano di effettuare quella epurazione nell'ordine giudiziario, che, più volte invocata e universalmente riconosciuta necessaria, non aveva mai potuto ottenere pratica attuazione. Per questa parte si sono stabilite particolari garanzie che la delicatissima funzione del magistrato imponeva, sconsigliando di adottare il sistema seguito per le altre amministrazioni statali, nelle quali la eliminazione del personale in eccedenza è lasciata all'apprezzamento insindacabile del Ministro.

E se le nostre informazioni sono esatte non sarà affatto necessario ricorrere, per eliminare la eccedenza, alla disposizione dell'art. 4 del regio decreto 3 maggio 1923.

Quanto alle norme per l'attuazione delle nuove tabelle organiche il problema era gravissimo per la molteplicità degli interessi personali ad esso collegati. Ma, anche sotto questo aspetto, si sono escogitati tutti i mezzi per urtare, quanto meno fosse possibile, tali interessi; e infatti il primo movimento pubblicato nell'ultimo numero del Bollettino dimostra chiaramente come si sia cercato, in ogni modo, di assecondare le aspirazioni degli interessati. Naturalmente non tutti possono o potranno essere accontentati massime per l'assegnazione delle sedi più ambite, per le quali furono in passato disposte applicazioni niente affatto necessarie e non raramente ispirate al più aperto favoritismo.

Quanto, in fine, alle norme transitorie per le promozioni e gli scrutinii, occorre però avvertire, come fu espressamente dichiarato in chiarimenti officiosi, che tali norme transitorie diverranno definitive.

La necessità di provvedere ad un numero considerevolissimo di promozioni nel grado superiore imponeva di risolvere il problema con urgenza. Non si poteva ammettere alla promozione, se non si voleva ricadere nell'inconveniente di ingombrare le corti di appello con elementi di scarso od inefficace rendimento, un numero notevole di magistrati classificati mediocremente. E si doveva necessariamente affrontare, altresì, il problema degli scrutinii anticipati che la riforma Rodinò aveva già emesso, ma con norme che li avrebbero resi quasi certamente inadatti allo scopo, cioè la selezione dei più meritevoli. Infatti il decreto Rodinò limitava l'efficacia dello scrutinio con anticipazione, agli effetti della promozione anticipata, soltanto, alla classifica di merito eccezionale, laddove il decreto Oviglio attribuisce efficacia anche alla classifica di promovibilità a scelta a voti unanimi: classifica che la esperienza dimostra rappresentare una percentuale non inferiore al 20 per cento.

La valutazione delle condizioni per cui può farsi luogo allo scrutinio per anticipazione, salvo il caso in cui ricorrano precedenti classifiche di merito speciale che consentono senz'altro il diritto allo scrutinio per anticipazione, è rimessa esclusivamente ai Consigli giudiziari; sicchè viene ad essere assolutamente esclusa la possibilità di qualsiasi ingerenza ministeriale. Taluno ha creduto di potere vedere tale ingerenza nella disposizione con la quale si aggregavano sei membri supplenti alla 2. Sezione del Consiglio Superiore; ma ha evidentemente dimenticato che la disposizione aveva il solo scopo di rendere possibile il completamento degli scrutinii nel brevissimo tempo in cui doveva completarsi l'assestamento delle nuove piante organiche, e se la seconda Sezione crede di potere compiere gli scrutinii in tale termine coi suoi membri effettivi e senza far luogo ad un doppio turno può benissimo farlo; ed in ogni modo la distribuzione del lavoro fra i due turni è di esclusiva competenza del Consiglio Superiore.

Come possa, in tali condizioni, sorgere il dubbio di finalità personalistiche o di favoritismi, non è dato vedere.

Le disposizioni del Ministro Oviglio possono o potranno dispiacere a chi desidera il livellamento generale, a chi non vuole il riconoscimento del merito, ma non può disconoscersi che esse tendono effettivamente a far pervenire ai maggiori gradi della Magistratura i più meritevoli. Questo, almeno, e non diverso, appare lo scopo vero delle riforme, le quali troveranno il loro organico completamento nel decreto sull'ordinamento giudiziario, che si assicura sarà quanto prima presentato al Consiglio dei Ministri dal Guardasigilli on. Oviglio.

Roberto Bisceglia

Dieci milioni ereditati da un tappezziere

MILANO, 21. — Salvatore e Virgilio Cariotti, unici figli di un macchinista ferroviario milanese, trenta anni or sono perdettero la madre, e il genitore, non ancora trentenne, si riammogliava trasferendosi al compartimento ferroviario di Spezia.

I due fratelli non andavano d'accordo con la matrigna, tanto che il maggiore, Salvatore, appena undicenne, fu cacciato di casa e s'imbarcava su un piroscafo; stabilitosi in America, più nulla si seppe di lui.

Intanto anche Virgilio aveva abbandonato la Spezia e la casa paterna, recandosi a Marsiglia, dove aveva preso imbarco in una delle navi come mozzo e tappezziere, professione che esercita tuttora.

Nel 1911 si trovava imbarcato sul piroscafo *Ispana* che andò distrutto da un violento incendio presso la costa di Ceuta, durante un viaggio in America. Dei 60 passeggieri, ben 45 morirono carbonizzati o annegati, e il Virgilio, dopo essere rimasto quaranta giorni all'ospedale di Melilla, faceva ritorno in Italia.

Rivide ancora il padre alla Spezia e quando questi, nel 1913, veniva a morire, egli faceva ritorno a Milano e prendeva alloggio in due modeste stanze in via Rosolino Pilo, 14. Impiegatosi in qualità di tappezziere, poco dopo si ammogliava con certa Esterina Liverani, da cui aveva quattro figli.

Da trenta anni nessuna notizia egli aveva dal fratello emigrato e ritenuto ormai morto, quando ieri è stato chiamato in questura, ove il commissario Scialdone gli comunicò che due anni fa era morto in Australia, e precisamente a Denditti, presso Sidney, dove si era stabilito venti anni or sono, il fratello Salvatore, che, con suo testamento, gli lasciava un garage, parecchie automobili, un palazzo e denaro liquido per un totale che con gli interessi è stato valutato a 400 mila piastre oro, pari a circa dieci milioni di lire italiane.

Il Salvatore Cariotti che esercitava a Denditti un fruttuoso commercio di automobili, non ancora quarantenne, venne assassinato due anni fa per ragioni politiche. Aperto il testamento, si trovò che egli aveva lasciato erede il fratello Virgilio, e, qualora questo fosse morto, i suoi figli o anche la matrigna.

Le ricerche della questura furono lunghe e laboriose, perchè a Spezia il Cariotti era ormai sconosciuto.

La matrigna però, che durante tutti questi anni aveva ricevuto sovvenzioni dal figliastro lontano e ne aveva sempre tenuto celato l'indirizzo, riferì alla questura dove si trovava Virgilio e così le ricerche furono facilitate.

Un grave delitto nella Venezia Giulia?

TRIESTE, 21. — Nei pressi di Poggioreale è stato rinvenuto il cadavere orrendamente deturpato di un uomo sulla cinquantina che fino ad ora non è riuscito possibile identificare. Trattandosi evidentemente di un efferato delitto la polizia ha disposto perchè siano iniziate attivissime indagini tendenti alla scoperta degli autori.

Cacciatore toscano ucciso al confine svizzero
da due guardie federali

SONDRIO, 21. — Certo Francesco Bormolini da Livorno, durante una partita di caccia ha sconfinato nella zona di protezione svizzera. Le guardie svizzere, scorto il contravventore alle severe leggi federali, hanno senz'altro fuoco contro di lui uccidendolo.

La misera fine di un epilettico

SAN GIOVANNI VAL D'ARNO, 21. — Nei dintorni di Castelfranco di sopra l'ex-guardia carceraria Giuseppe Donati di anni 46, colpito da un attacco epilettico è precipitato in un burrone dall'altezza di trenta metri. Soccorso e trasportato all'ospedale, vi è giunto in gravi condizioni per frattura del cranio ed altre lesioni. Poco dopo è morto.

Giovane fuggita con l'amante
e con un peculio di 80 mila lire

MILANO, 21. — Una seconda e più grave denunzia hanno avanzato stamane al Commissario di Porta Vittoria i genitori di una signorina diciassettenne, proprietari di un'azienda di frutta e verdura.

La prima volta essi si rivolsero alle Autorità comunicando che la loro figliuola era scomparsa di casa e contemporaneamente si era reso irreperibile un impiegato della Ditta tale Angelo Costa di anni 28 già dimorante a Paullo presso una zia e ora senza fissa dimora.

Questo avveniva a metà di luglio e il vice commissario dott. De Fei dispose perchè tutte le Questure del Regno si associassero alle ricerche riuscite sempre vane.

Ora i desolati genitori sono ritornati dal funzionario per comunicargli che l'ex impiegato non solo ha rapito la loro figliuola ma si è impossessato di una somma complessiva di 80 mila lire. Una verifica compiuta dopo la scomparsa sembra abbia portato alla scoperto di due mancati depositi uno di 28.700 e l'altro di 20.000 lire che la ragazza avrebbe dovuto compiere presso la sede della Banca Popolare.

Il Costa che stava convincendo la innamorata alla fuga con lui, l'avrebbe indotta a consegnargli il danaro. Inoltre si dice che lo stesso Costa, sul quale i proprietarii della Ditta avevano riposto tanta stima, così male ricambiata, si sia presentato presso la stessa Banca ed abbia incassato 10.000 lire con la presentazione di un assegno firmato dal negoziante di verdura e frutta, la cui firma sarebbe stata da lui abilmente falsificata.

Si afferma inoltre che il resto della somma l'impiegato se lo sia appropriato dimenticando di versare interamente gli incassi per circa un mese.

Oltre che per corruzione e ratto di minorenne il Costa è stato denunziato ora per furto, istigazione al furto e falso, ma si ritiene che ormai la coppia si trovi al sicuro all'estero.

L'audace evasione di cinque detenuti

BERGAMO, 21. — Cinque reclusi del penitenziario di Breno, ove scontavano pene varianti dai sette ai due anni, sono evasi questa notte dopo avere praticato nel muro della cella i quali erano rinchiusi una breccia larga sessanta centimetri.

Un ammutinamento nelle carceri di Venezia

VENEZIA, 21. — Ieri nelle carceri della Giudecca il detenuto Aldo Cappello spalleggiato da due compagni di cella e da altri condetenuti nelle rispettive camerate cominciò ad inveire contro le guardie e a frantumare vetri e stoviglie gridando di volere essere liberato perchè innocente.

Ne nacque un pandemonio, per sedare il quale il direttore del reclusorio fece invadere le celle dalle guardie che, dopo una lunga colluttazione riuscirono a porre la camicia di forma agli ammutinati e a condurli in segregazione.

Il reclusorio venne poi occupato da una trentina di carabinieri, fino a che non fu ristabilita la calma.

Un nuovo commissario regio a Monza?

MONZA, 21. — Circolavano da giorni con insistenza voci di dimissioni dell'amministrazione comunale di parte popolare. Di fatto la notizia aveva un certo fondamento. La Giunta municipale, fin dalla passata settimana, con un lungo memoriale al prefetto motivava le dimissioni rassegnate dalla maggioranza consiliare più che altro con intimidazioni fattele dagli esponenti dei fascisti. Il prefetto respingeva allora queste dimissioni non ritenendo valido il motivo addotto. La Giunta però non intende recedere dall'atteggiamento assunto ed insisterà nelle dimissioni. Avremo così a distanza di pochi mesi un nuovo commissario regio.

Fattorie distrutte dall'incendio in Calabria

REGGIO CALABRIA, 21. — Ieri notte nelle campagne di Palmi si è sviluppato un violento incendio che ha distrutto alcune fattorie.

Grave disgrazia automobilistica nelle Marche
Due viaggiatori morti e due feriti

MACERATA, 21. — Dopo le sciagure automobilistiche di ieri a Sarzana e a Pinerolo, una terza se ne è verificata presso Tolentino, che è costata la vita a due sventurati viaggiatori trentenni: Attilio Conforti e Brancaleoni Emilio.

La macchina di quello seguiva a breve distanza l'automobile di un certo signor Bernarducci, che procedeva a velocità normale sulla strada provinciale. Ad un tratto però, essendosi l'auto del Bernarducci rovesciata per una falsa manovra, la macchina del Conforti, per evitare l'urto, andava a cozzare violentemente contro un palo telegrafico, sfasciandosi. Come abbiamo detto, il Conforti e il Brancaleoni perivano e altri due compagni loro di viaggio, il signor Mattei Marcello e Massimo Alessandri rimanevano gravemente feriti.

Duplice feroce assassinio in Sardegna

SASSARI, 20. — Sulla strada di Alghero, presso S. Giorgio, il possidente Paolo Dessoli ed il suo servo sono stati uccisi a fucilate. Sul posto si sono immediatamente recate le autorità per le indagini.

Due giovanetti annegati nel prendere un bagno

FIRENZE, 21. — Si ha da Galci che il quindicenne Carlo Masetti e l'undicenne Aquilio Colombini, recatisi a prendere un bagno in Arno, in località detta la « Macine », sono miseramente annegati. I loro cadaveri non sono stati ancora ripescati.

Tribuna giudiziaria
Promozioni

Con il bollettino di ieri (al quale, quanto prima: farà seguito un altro contenente i tramutamenti e le promozioni dei giudici di tribunali), il comm. Gaetano Sasso, presidente del nostro tribunale, ed il commendatore Gaetano Mancinelli, S. procuratore generale presso la Corte di appello sono stati nominati, il primo Consigliere della Corte di cassazione del Regno, ed il secondo Sostituto procuratore generale presso la stessa Corte.

Ai due valorosi magistrati vadano le nostre più vive congratulazioni per l'alta e ben meritata promozione.

Un conciliatore in Corte d'Assise

Dopo due giorni di dibattimento è terminato sabato sera a tarda ora, dinanzi alla Corte straordinaria d'Assise il processo a carico di Belisari Antonio, già giudice conciliatore di Saracinesco, imputato di atti osceni in persona della tredicenne Assunta Proietti.

Secondo la sentenza della Sezione d'Accusa il Belisari nel maggio del 1922, mentre tornava dalla stazione di Mandela a Saracinesco in compagnia della Proietti avrebbe abusato violentemente di costei.

L'imputato si è mantenuto costantemente negativo sia in periodo istruttorio che in pubblico dibattimento, ma i giurati accogliendo la tesi del Procuratore Generale e della parte civile lo ritennero responsabili di atti di libidine commessi con violenza in danno di Assunta Proietti, ed il Presidente conseguentemente condannò il Belisari a due anni e mesi 11 di reclusione.

Presidente il comm. Grazioli, Proc. Gen. il comm. Lepore, difensori dell'imputato gli on. La Pegna e De Santis Mangelli, difensore della parte civile l'avv. Bellot...

Ultime notizie e informazioni

La Regina Elena alla Marina

Al telegramma di auguri inviato alla Regina Elena in occasione del suo onomastico, dal ministro Thaon di Revel a nome della Marina, Sua Maestà ha risposto col seguente dispaccio:

«Mi sono giunti graditissimi come sempre gli auguri tanto gentili della valorosa Armata; ad essa ed a lei, interprete dell'amabile pensiero i miei migliori cordiali ringraziamenti. — *Elena*.

Il nome di Vittorio Veneto

dato definitivamente a Vittorio di Treviso

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. 3 luglio 1923 n. 1765 concernente l'autorizzazione al comune di Vittorio (Treviso) a cambiare la propria denominazione in «Vittorio Veneto».

Gli italiani all'esposizione di Mosca

salutano fervidamente l'on. Mussolini

Al Presidente del Consiglio è pervenuto il seguente telegramma:

« Mosca. — All'ombra del tricolore che sventola sul padiglione italiano, superba manifestazione costanza audacia feconda cooperazione produttori lavoratori nostri, gli italiani presenti inaugurazione esposizione panrussa Mosca inviano mio mezzo saluti reverenti al Capo del loro Governo. — *Marinotti*.

Fabbricazione di biglietti di Banca

Il Ministro delle Finanze, allo scopo di rifornire la Banca d'Italia delle scorte necessarie a provvedere per il ritiro e la sostituzione dei suoi biglietti logori e quindi non più circolabili, ha autorizzata la fabbricazione di due milioni di biglietti da L. 500 della Banca stessa. Tale fabbricazione non significa alcun aumento di circolazione della carta bancaria.

Una interrogazione dell'on. Meda

sul contratto impiego privato

L'on. Meda ha presentato ai ministri della Economia nazionale e della Giustizia la seguente interrogazione:

« Per sapere, se atteso il fatto che l'ufficio centrale del Senato si è pronunciato, con relazione già a stampa, favorevole all'art. 3 del disegno di legge approvato dalla Camera nella tornata dell'8 febbraio scorso circa le controversie dipendenti da contratti di impiego privato, non credano conveniente di provvedere in via di urgenza a risolvere la caotica situazione attuale applicando per decreto legge l'art. 3 surricordato e cioè stabilendo che le Commissioni arbitrali provinciali, decidono di ogni controversia dipendente da contratto d'impiego stipulato con o senza prefissione di termine; e che le cause pendenti avanti l'autorità giudiziaria dovranno essere rimesse alle Commissioni medesime ».

Il termine per le elezioni amministrative

nelle nuove Provincie

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto 15 luglio 1923, n. 1750, che stabilisce una proroga di tre mesi del termine stabilito dal R. Decreto 22 marzo 1923, n. 674, per le elezioni amministrative nelle nuove provincie.

L'insegnamento religioso

in un commento dell' "Osservatore Romano"

A proposito della intervista concessa ad un giornale di Milano dall'on. Gentile, lo «Osservatore Romano» si ferma a considerare le dichiarazioni fatte dal Ministro circa l'insegnamento religioso. Rilevato come dalle affermazioni dell'on. Gentile risulti che di insegnamento religioso non si possa parlare che relativamente alla scuola primaria, mentre relativamente alla scuola secondaria si parla soltanto di « letture evangeliche », il giornale osserva: « che tale valore, corra l'alea della relatività, come agli occhi del filosofo e dello scienziato. Anche se sulla religione si voglia contare obbiettivamente, per mera arte di governo, per positiva estimazione della sua forza salutare — come del buon costume pubblico, della onestà e frugalità domestica, della laboriosità singola e collettiva di un popolo— non è da ammettersi per tale fattore una valutazione che può evolversi viceversa sino... alla svalutazione — distinta e diversa, per gradi, per categorie, per età. Quando si pensi soprattutto che la Religione invocata per la formazione del cittadino, non potrebbe mai penetrarne e nutrirne l'anima dopo l'estremo vaglio della «indagine scientifica» ed arbitrio delle direttive soggettivistiche — forse protestantiche, forse ebraiche, forse buddistiche alla Luzzatti, forse atee — degli indagatori. Perchè essa potrà essere ridotta al dubbio al punto interrogativo, se non addirittura alla negazione, e dopo di essere stata tra gli elementi fondamentali della sua formazione, non esser più nulla del cittadino.. operante, proprio quando dovrebbe essergli di ausilio e di guida.

Se il sentimento, il concetto, la carità di Patria, il patriottismo insomma, dovesse subire la stessa via Crucis, sino all'indagine comparata di qualche cattedratico o internazionalista, o comunista, o anarchico, i così detti diritti della scienza, sarebbero salvi. Salva la preoccupazione del filosofo; ma non la restaurazione morale del cittadino, non l'avvenire della nazione.

La morale, e quindi, in un popolo religioso la religione, anche come puro e semplice valore obbiettivo, è ciò che è, è tal quale il popolo crede, sente; professa: è un fatto, dicevamo, è una virtù, è una verità, sia pure con tutte le riserve del relativismo storico. Essa costituisce quindi un termine del problema educativo e della funzione etica della scuola, in ordine alla ricostruzione nazionale, del tutto differente da quello che sembra apparire dall'intervista dell'on. Gentile.

Ecco perchè pensiamo che, comunque, le sue dichiarazioni in rapporto dell'insegnamento religioso, non rappresentino nè indichino la soluzione definitiva dell'attuale regime, per sì alta e complessa questione».

L'Azione Cattolica Italiana

e il giornale "L'Italia"

L'Agenzia *La Corrispondenza* pubblica: « Qualche giornale malgrado le esplicite dichiarazioni fatte tempo addietro dal Presidente della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana, continua a ritenere che il quotidiano cattolico milanese « L'Italia » sia divenuto organo dell'Azione Cattolica Italiana.

Per togliere ogni dubbio in proposito siamo autorizzati ad affermare che la Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana non ha altro organo ufficiale o ufficioso, all'infuori del « Bollettino ufficiale dell'Azione Cattolica Italiana » il quale si pubblica mensilmente a Roma. Il nuovo assetto del giornale « L'Italia » di Milano è dovuto esclusivamente all'iniziativa di un gruppo di cattolici milanesi, i quali hanno voluto accentuare in esso il carattere di quotidiano messo a servizio della causa cattolica, sotto l'esclusiva responsabilità dei suoi di-

Il Principe di Piemonte

sui luoghi dell'Epopea Garibaldina

REGGIO CALABRIA, 20. — S. A. R. il Principe Ereditario, accompagnato dallo ammiraglio Bonaldi, si è recato stamani in automobile verso Nelito Porto Salvo nella cui vicina località di Rumbolo avvenne nel 1860 lo sbarco di Garibaldi.

Nel pomeriggio l'yacht reale ha lasciato questo porto facendo rotta verso lo Stretto diretto a Milazzo.

S. A. R. il Principe Umberto al quale il Regio Commissario del Comune ha rivolto, a nome della cittadinanza, un caloroso saluto ed ha inviato bellissimi fiori, ha ringraziato del gentile omaggio ed ha ricambiato alla cittadinanza l'affettuoso saluto rivoltogli.

* * *

MILAZZO, 21. — Ieri alle 17,30 è giunto S. A. R. il Principe Umberto a bordo dello «yacht» «Jela».

Disceso a terra il Principe Umberto ha percorso in automobile la città imbandierata recandosi a visitare il Castello, il promontorio e la lanterna del faro.

Al suo ritorno in città il Principe era atteso da tutta la popolazione che lo ha entusiasticamente applaudito fra ripetuti evviva all'Italia e a Casa Savoia.

Il Duca di Pistoia alle manovre in Lomellina

NOVARA, 20. — Le autorità e la popolazione di Castelletto Ticino hanno festeggiato entusiasticamente S. A. R. il Duca di Pistoia che si trova nella zona per le manovre reggimentali.

Il Principe di Udine nelle Marche

MACERATA, 20. — S. A. R. il Principe di Udine, dopo aver visitato l'Esposizione di Porto Civitanova, acclamato da un'enorme folla, si è recato a visitare alcuni stabilimenti industriali ed ha preso parte ad una colazione intima alla Villa Eugenia.

Alle ore 16, fra grande entusiasmo e sotto una pioggia di fiori il Principe è ripartito.

Ferdinando di Rumania a Venezia

VENEZIA, 21. — Il Re Ferdinando di Rumania che da alcuni giorni era a Venezia è partito stamane in lancia per San Giuliano di Mestre donde proseguirà in automobile per ignota destinazione.

Col Re è partita pure la Principessa Irene. Essi viaggiano in strettissimo incognito.

La famiglia reale del Belgio in Italia

Re Alberto alle manovre sul Garda?

MILANO, 21. — Ieri, proveniente da Chiasso, è giunta nella nostra città la famiglia Reale del Belgio. Alle 15.30 la Regina, il Principe e la Principessa di Brabante sono partite col direttissimo di Genova. Re Alberto, invece, che si era fatto precedere dalla sua automobile, è partito con questa alla volta di Verona. Pare che egli intenda di assistere a qualcuna delle esercitazioni che stanno compiendo le nostre truppe sul Garda.

L'on. De Nicola a Montecatini

FIRENZE, 21. — Giunge notizia da Montecatini che S. E. De Nicola è colà giunto e si tratterrà per qualche giorno ospite graditissimo.

L'on. Rocco a Venezia per la liquidazione

dei danni di guerra

VENEZIA, 21. — Ieri è qui giunto l'on. Rocco. Scopo della sua visita è quello di iniziare d'accordo con gli organi incaricati, l'esame sul modo col quale si vanno attuando le disposizioni di recente emanate per la liquidazione e il pagamento dei danni di guerra.

Dopo un primo sommario esame l'on. Rocco ha constatato che le cose procedono secondo gli intendimenti ministeriali. Sono in corso provvedimenti per accelerare ancora più questo importante e delicato servizio.

Un grave furto al laboratorio vulcanologico

di Napoli

NAPOLI, 21. — Ieri l'assistente del laboratorio vulcanologico di via San Felice ha denunciato un ingente furto operato da ignoti, abili ladri che hanno svaligiato il laboratorio stesso, asportando strumenti scientifici ed happarecchi del valore di oltre 25 mila lire. La pubblica sicurezza indaga.

Ancora una vittima del tram a Napoli

Il conducente sottratto alla furia popolare

NAPOLI, 21. — Ieri sera in via Pietro Colletta un tram della linea n. 2, sopraggiungendo mentre alcuni ragazzi stavano giocando, in mezzo alla strada, ne investi uno sfracellandolo. La piccola vittima è Gennaro Lebbro di otto anni, che venne tratto a brandelli di sotto le ruote della pesantissima vettura. E' impossibile descrivere la scena che avvenne. La folla si fece addosso al tranviere e voleva linciarlo. Intervenne la forza pubblica, che lo trasse in arresto, salvandolo alla furia popolare.

Una sciagura aviatoria presso Brescia

La morte del sottot. Paglierini

BRESCIA, 21. — Ieri nel campo di aviazione di Ghedi precipitava in seguito ad avvitamento un apparecchio «Neuport» pilotato dal sottotenente Febo Paglierini di Milano.

Lo sventurato ufficiale venne raccolto in condizione così pietosa che mentre lo trasportavano all'ospedale spirava.

Il Congresso internazionale a Innsbruck

BOLZANO, 21. — Dal 23 al 26 corrente avrà luogo a Innsbruck il terzo congresso internazionale della gioventù cattolica. Interverranno rappresentanti di tutti gli Stati del mondo, comprese le repubbliche dell'America meridionale e della Cina.

Una vecchia assassinata a Barletta

BARLETTA, 21. — Ieri notte a Barletta alcuni sconosciuti sono penetrati nella casa di una tale Grazia D'Ambra di anni 59 e l'hanno uccisa con 17 colpi di pugnale.

Sono stati operati quattro arresti, ma si ignora tuttora la causa che ha condotto gli assassini all'efferato delitto.

Denominazioni tedesche che scompaiono

nell'Alto Adige

BOLZANO, 20. — In ottemperanza al decreto prefettizio recentemente emanato, secondo il quale è vietato l'uso delle denominazioni « Tirolo, Sudtirol, tirolese » e simili, il giornale atesino « Der Tirole » a datare da oggi è uscito col titolo di « Brenner-Heimat » « Deutsche Geitung fur dan Volk an der Etsch un, im Gebirge » (La Patria del Brennero, giornale tedesco per il popolo dell'Adige e delle montagne).

Anche il noto Hotel Tirol di Bressanone, che era stato recentemente ribattezzato in Hotel Tirolo, si chiamerà da oggi Hotel Ex-

Il convegno federale

in un articolo della "Giustizia"

MILANO, 21. — Mario Guarnieri, ex segretario della Fiom con Buozzi e Colombino, pubblica sulla *Giustizia* un articolo sul convegno della Confederazione generale del lavoro che si terrà giovedì e venerdì a Milano, articolo che può essere interessante riassumere perchè si può ritenere rispecchi l'opinione media degli organizzatori che parteciperanno al Convegno.

« Per conto nostro — egli scrive — crediamo che taluni giornali esagerino nelle loro previsioni sul Convegno confederale e che la netta decisione che essi preannunziano circa la accoglienza o meno del *vieni meco* mussoliniano, manchi assolutamente, anche se le condizioni in cui sono costretti a muoversi i sindacati confederali costringeranno ad affrontare il problema dell'atteggiamento della confederazione verso il governo fascista. »

Però il convegno, che è il primo che si svolge dopo quello tenutosi a Genova, che affrontò la questione del collaborazionismo, anche senza l'attesa decisione storica, « avrà egualmente un grande rilievo ed un notevole valore ». La situazione è radicalmente diversa da quella che era all'epoca del convegno di Genova. Allora si trattava di ricorrere al collaborazionismo per difendere delle posizioni ancora formidabili e l'eventuale partecipazione al potere riguardava poi esclusivamente il partito socialista e non la confederazione la quale si sarebbe limitata a portare al partito il proprio aiuto.

« A Milano invece — osserva Guarnieri — secondo le pubblicazioni dei giornali, la collaborazione dovrebbe essere decisa direttamente dalla confederazione. Con quali obiettivi immediati? Nessuno dei tanti che disseriano sui giornali, a parte tutte le nostre pregiudiziali, si è fatto finora la domanda decisiva e nessuno ha ancora tentato di stabilire se la collaborazione confederale servirebbe a far ottenere almeno la garanzia di quella libertà sindacale che è indispensabile per la vita e lo sviluppo delle organizzazioni.

« Escluso a priori che il convegno, come taluni facilони sostengono, debba indicare un nome di sottosegretario all'on. Mussolini, si può anche aggiungere che finora non è sorta nel campo confederale alcuna voce di organizzazione che autorizzi a supporre che il governo possa arrivare ad una decisione collaborazionista e partecipazionista nel senso comunemente inteso.

« I dirigenti confederali finora sono rimasti fermi nella affermazione della difesa di quei postulati che hanno esposto all'on. Mussolini e che qualunque governo potrebbe accogliere, anche senza chiedere di avere nel proprio seno un diretto rappresentante delle organizzazioni. Non crediamo che il governo vada oltre. »

Circa il partito del lavoro finora non c'è che l'opinione di Colombino. Quanto alla partecipazione al Governo anche la mozione di Baldesi la esclude limitandosi a consentire l'aiuto a governi per lo sviluppo della politica sindacale e a dare la « fiduciosa simpatia » a quegli organizzatori che consentissero di partecipare al Governo.

Ma nessuno può garantire che neanche la mozione escogitata da Baldesi abbia la simpatia della maggioranza.

« L'importanza del convegno — scrive Guarnieri — non deriverà tanto dalla questione del collaborazionismo ma dall'esame profondo della situazione creata al movimento sindacale dalla politica industriale e da quella governativa e dalla discussione sulla azione che sul terreno sindacale la Confederazione dovrà svolgere per valorizzare le proprie forze e per ricuperare quelle conquiste che i sindacati avevano ottenuto con tanti anni di lotte. »

Per i ferrovieri ex-combattenti

Alle ore 17 di ieri a palazzo Chigi ha avuto luogo la riunione indetta fra i fiduciari dei ferrovieri ex-combattenti dal Presidente del Consiglio. Era presente anche il Commissario alle ferrovie on. Torre. La Commissione dei ferrovieri era composta dal cav. Notari, del cav. Abbate ed accompagnata dal presidente dell'Associazione combattenti avv. Arangio Ruiz, dalla medaglia d'oro Ponzio di S. Sebastiano, dall'avv. Cefaly del Comitato nazionale combattenti e dal segretario generale dei gruppi professionali comm. Fattorosi.

L'on. Mussolini, sentito anche il parere dell'on. Torre, ha dichiarato che accettava, salvo lievi modificazioni, le richieste dell'Associazione cosicchè il decreto sarà portato alla prossima sessione dei Consigli dei ministri modificato. Circa gli avventizi ex-combattenti, l'on. Torre ha confermato il suo intendimento di provvedere nel più breve tempo possibile alla loro sistemazione. Il comm. Fattorossi, a nome dei ferrovieri ex combattenti, ha manifestato al Presidente del Consiglio ed all'on. Torre tutta la riconoscente gratitudine degli interessati.

Il Sindacato aviatori "Natale Palli"

s'inquadra nella Corporazione dell'Aeronautica

Nei locali della Federazione Sindacati Fascisti si è tenuta l'assemblea generale dei soci del Sindacato Nazionale Aviatori Fascisti « Natale Palli » per l'inquadramento delle sue forze con la Corporazione Nazionale dell'Aeronautica.

Sono intervenuti circa 180 soci. La presidenza è stata assunta dal cav. Signorini delegato della 8.a Zona della C. N. A. Assisteva anche il rag. Fontana vice segretario generale della Corporazione il quale dopo aver esposto ai soci tutto il lavoro compiuto dal Sindacato nei suoi 17 mesi di attività, ha illustrato gli scopi che il nuovo Ente si è prefisso e cioè l'organizzazione di tutte le forze aeronautiche del Regno secondo le norme del Sindacato fascista.

L'Assemblea ha approvato unanime e con applausi prolungati ha dichiarato di aderire alla Corporazione accettandone tutta la disciplina e approvandone lo Statuto.

Si è passato quindi all'acclamazione dei soci onorari. Su proposta del rag. Fontana sono stati rieletti all'unanimità tra le vive approvazioni della intera assemblea, S. E. Mussolini, S. E. Finzi, S. E. Mercanti, comandante Casagrande, comm. Rossoni, S. E. Sardi, on. Bottai ed è stato dato mandato alla Segreteria di comunicar loro tutto l'attaccamento e tutta la devozione che la Sezione della Corporazione ha per questi uomini che onorano la Sezione e onorano l'Italia. L'Assemblea ha mandato anche un vivo ringraziamento alla duchessa Elsie Torlonia che ha donato alla Sezione il gagliardetto.

Le vittime della montagna

BOLZANO, 21. — Mentre stava cogliendo stelle alpine dal Giogo di Fons, nella regione del monte Carvendel, il diciannovenne Giovanni Scharnitz, di Waldkirchen in Baviera è precipitato da 180 metri di altezza andando a sfracellarsi orrendamente su di un'aspra pietraia. Il suo cadavere irriconoscibile è stato rinvenuto qualche ora dopo, da una comitiva di turisti. L'imprudente giovanotto si era azzardato su quelle pericolosissime cime con calzature da passeggio per cogliere stelle alpine.

Un italiano arrestato per omicidio in Francia

VALENCIENNE, 20.

La gendarmeria locale ha arrestato l'italiano Zelindo Coaschi, incolpato di omicidio, reclamato dall'autorità giudiziaria ita-

Per la provincia di Girgenti

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto iersera in particolare udienza il Prefetto di Girgenti comm. Reale il quale gli ha riferito ampiamente sulla situazione politica ed amministrativa della Provincia ed ha richiamato l'attenzione dell'on. Mussolini sui problemi più urgenti che attendono la soluzione.

Il Presidente ha ascoltato attentamente la esposizione del Prefetto e quindi, d'accordo con lui, ha concretato le modalità per la esecuzione di provvedimenti per i quali sono già stati compiuti gli studi dagli uffici competenti; fra essi importante il progetto per l'acquedotto e la fognatura di taluni centri della Provincia e i provvedimenti per la intensificazione del servizio di pubblica sicurezza.

Gli Ambasciatori britannici

a Parigi e Washington sarebbero sostituiti?

PARIGI, 21.

I giornali hanno da Londra che avrebbe luogo prossimamente un importante movimento diplomatico il quale comprenderebbe la sostituzione degli ambasciatori britannici a Parigi ed a Washington.

I Reali del Belgio in Alta Italia

BRUXELLES, 18.

Il Re, la Regina, il Duca di Brabante e la Principessa Maria partiranno domani per un soggiorno in Svizzera e nel nord dell'Italia.

La malattia del Prémier giapponese

TOKIO, 21.

Si annuncia che il primo Ministro è gravemente malato e si crede che le sue dimissioni siano imminenti. Il suo stato non è però considerato come pericoloso.

La contesa per un quadro di Leonardo

Un valore di 500 mila dollari

PARIGI, 20.

Un quadro assicurato per un valore di 500 mila dollari rappresentante la bella Feronière e attribuito a Leonardo da Vinci è arrivato ieri in Francia accompagnato da esperti americani a bordo di un postale proveniente da New York.

L'originale si trova come è noto nel Museo del Louvre, ma il proprietario, un armatore americano, sostiene che l'originale è il suo o per lo meno che si tratta di una copia di mano del maestro. Altri esperti ne contestano invece l'autenticità.

Le due tele saranno messe a confronto nei primi di settembre ed i periti decideranno se si trovano di fronte al capolavoro leonardiano o ad una copia.

LE BORSE

BORSA DI ROMA

Rendita 3.50 per cento Cont. 77.15 — Fine 77.30 — Consol. 5 per cento 1918 Cont. 87.17 — Fine 87.32.

AZIONI: Banca d'Italia 1675 — Banca Commerciale Italiana 969 — Credito Italiano 773 — Banco di Roma 90 — Meridionali 396 — Rubattino 564 — Tramways Roma 133 — S. N. I. A. 251 — Acqua Marcia 1730 — Gas Roma 672 — Condotte d'Acqua 280 — Acciajerie Terni 482 — Miniere Elba 69 1/2 — Ansaldo 16 1/2 — Metallurgica 145 — Ilva Acciaierie d'Italia 15 — Miniere Antimonio 29 — Miniere Montecatini 317 1/2 — Immobiliari 366 — Beni Stabili 308 — Imprese Fondiarie 143 — Azoto 226 — Elettrochimica 70 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 76 — Molini Pantanella 178 — Eridania 428 — Fondi Rustici 322 — Marconi 240 — Cotoniere Meridionali 73 3/4 — F.I.A.T. 397 — Risanamento 586 — Karka 278 — Banca Commerciale Triestina 540 — Cosulich 313 — Mediterranea 335.

CAMBI: Parigi 129.75, 130 — Londra 106, 10 — Svizzera 420.50, 421 — New York telegr. 23.27, 30 — Berlino 0,0003 1/2, 4.

BORSA DI MILANO — Rendita 3.50 per cento 77.20 — Consolidato 5 per cento 87.25 — Banca d'Italia 1675 — Banca Commerciale Italiana 960 — Credito Italiano 771 — Banco Roma 90 — Meridionali 397 — Mediterranea 325 — Rubattino 565 — Costruzioni Venete 184 — S.N.I.A. 250 — Libera Triestina 415 — Coton. Cantoni 1675 — Cascami Seta 779 — Tessuti Stampati 732 — Linificio Canap. Nazionale 647 — Man. Coton. Meridionali 75 — Man. Tosi 316 1/2 — Unione Manifatture 289 — Acciaierie Terni 484 — Ansaldo 15 1/2 — Ilva 11 — Metall. Italiana 149 — Miniere Elba 69 — Miniere Montecatini 316 — Automobili Fiat 396 1/2 — Automobili Isotta 5 — Automobili Bianchi 100 — Off. Mecc. Breda 266 — Off. Mec. Miani 104 — Off. Mecc. Reggiane 5 — Adriatica di Elett. 146 — Edison 555 — Ligure Toscana 246 — Vizzola 974 — Esercizi Elettrici 96 — Marconi 245 — Distillerie Italiane 169 — Industria Zuccheri 461 — Raffineria L. L. 565 — Molini Alta Italia 500 — Petroli d'Italia 96 — Pirelli 624 — Fondi Rustici 323 — Beni Stabili - Roma 570 — Eridania 429 — Esp. Italo-Americana 640 — Grasital 320.

CAMBI: Parigi 130 — Londra 106.09 — New York 23.28 — Belgio 109.50 — Olanda 9.05 — Svizzera 420.75 — Berlino 0,00045 — Bukarest 10.80 — Vienna 0.033 — Praga 68.

BORSA DI NAPOLI — Rendita 3.50 per cento 77.05 — Consolidato 5 per cento 87.25 — Banca d'Italia 1680 — Banca Commerciale Italiana 968 — Credito Italiano 672 — Banco Roma 90 — Banca d'America e d'Italia 101.50 — Risanamento di Napoli 564 — Navigazione generale 684 — Ansaldo 15.50 — Ilva 11 — Man. Coton. Meridionali 63.25 — Meridionali 402 — Terni 460 — Elba 65.

CAMBI: Francia 130 — Inghilterra 106.10 — Germania 0.0006 — Stati Uniti d'America 23.25.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

La notte del 19 agosto spegnevasi repentinamente in Alfedena il prof.

Prof. MICHELE DE AMICIS

COLONNELLO MEDICO R. N.

I fratelli Senatore Prof. TOMMASO, Senatore MANSUETO, Ing. AURELIO, Avv. EMILIO; le sorelle CATERINA, MARIANNINA in GRAZIANI, EVELINA in DI LORETO; le cognate ADELE DE GIACOMO e MARIA SIPARI; i cognati comm. FILIPPO GRAZIANI, avv. cav. GUSTAVO DI LORETO, i nipoti e parenti tutti, commossi, ne danno il triste annunzio.

Non s'inviano partecipazioni personali.

Alfedena (Aquila) 20 agosto 1923.

Il giorno 18 corrente, decedeva in Lowell (Stati Uniti d'America)

LUCIUS FRANCIS PAULINT

La sorella JOSEPHINE WILLIAMS, la nepote AGNESE SANARICA WILLIAMS col consorte avv. GAETANO SANARICA, partecipano inconsolabili la dolorosa perdita.

Roma, Casalmonferrato 17.